

# IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA  
ANNO LXXVIII - N. 5 - OTTOBRE-DICEMBRE 2023 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/IRM/23/2017



## 170° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ARCHIVIO STORICO DELLO SME



OLTRE LA CRISI  
ISRAELO – PALESTINESE



1939. OPERAZIONE  
"OLTRE MARE TIRANA"



RADUNO INTERREGIONALE  
A LATINA

## LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

24 febbraio 2022 e 7 ottobre 2023 sono due date che rimarranno impresse nella storia dell'umanità: nessuno pensava che sarebbe potuto accadere ciò che abbiamo visto e che stiamo ancora vivendo. Soprattutto se si tiene conto dei 75 anni trascorsi dalla fine della seconda guerra mondiale e di tutte le iniziative promosse, in particolare nel mondo occidentale, per favorire il consolidamento della distensione dei rapporti nelle relazioni internazionali.

La realtà, purtroppo, ci offre uno scenario completamente diverso da quello atteso.

Anche se, al momento, sembra si stia aprendo qualche spiraglio di dialogo tra gli opposti contendenti, auspicando che alle dichiarazioni di ammorbidimento delle proprie posizioni facciano seguito ferme volontà di porre fine alle ostilità. Speriamo bene.

Da parte nostra, guardiamo con ottimismo al prossimo futuro ed auguriamoci ogni bene e serenità non solo in occasione delle ricorrenti festività di fine anno ma anche per l'intero 2024, che sia portatore di fiducia e speranza per l'avvenire. Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



## IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: [ilgranatiere@libero.it](mailto:ilgranatiere@libero.it)

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: [assogranatieri@libero.it](mailto:assogranatieri@libero.it)

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Giancarlo Forlivesi;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Claudio Gariglio, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Filippo Barrile, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata (se disponibile) Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 07/12/2023.

### IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 9

BREVI E LIETE 23

ALAMARI CON LE STELLETTE 27

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 29

VARIE 42

SFILERANNO SEMPRE... 45

## Il saluto di fine anno

Anche il 364° anno di vita del Corpo dei Granatieri di Sardegna si sta concludendo, ma è pronto a nascere il 365° anno che verrà festeggiato dall'Associazione nei giorni 19-21 aprile prossimi in Roma e precisamente nella casa Madre dei Granatieri di Sardegna, la caserma "Generale Antonio GANDIN", ove si svolgerà non solo l'Assemblea nazionale, ma la cerimonia conclusiva del 35° Raduno nazionale dell'ANGS-ETS nella ricorrenza del centenario dell'inaugurazione del Museo storico dei Granatieri di Sardegna, realizzato dai Granatieri in congedo e in servizio e inaugurato nel mese di giugno del 1924 da Sua Maestà Vittorio Emanuele III, il Re soldato.



Sarà un ritorno per molti Granatieri che da anni non hanno più varcato i cancelli della Gandin, della Ruffo e della Piave, ma hanno portato nel loro "zaino" i Valori e le Tradizioni del Corpo e li hanno tramandati alle generazioni successive. Grazie a loro, oggi l'Associazione vive e può guardare con fiducia al futuro perché la frase conclusiva dell'Editto di fondazione "Dio nostro Signore Vi conservi", voluta da Carlo Emanuele II, è risultata profetica e continuerà ad esserlo.

Come ebbi a dire nel mio discorso nella giornata conclusiva del 34° Raduno nazionale dell'Associazione in Orvieto, "tenete sempre ben presente che se oggi i Granatieri di Sardegna continuano a esistere non è un regalo che ci è stato fatto o ci viene fatto, ma deriva dall'impossibilità intellettuale di porre fine a una sì gloriosa e significativa vita del nostro Corpo che, dal lontano 1659, giorno dopo giorno ha vissuto e operato per il solo bene della nostra Patria".

Mi auguro che saremo in tanti, conoscete bene gli spazi della Gandin che non sono quelli di uno stadio, ma sapremo, come ci hanno insegnato, stringerci uno contro l'altro per formare quella muraglia che solo Noi siamo riusciti a fare nel corso dei secoli e che è stata posta in luce nella poesia "La vecchia Guardia" del Bersagliere Carlo DELCROIX.

Saranno giornate di impegni, le cerimonie più significative saranno quelle della deposizione della corona di alloro all'Altare della Patria, a Porta San Paolo e al Museo storico dei Granatieri di Sardegna dove tutte

le Colonnelle e i Labari dell'ANGS dovranno essere presenti per significare il nostro Grazie a coloro che si sono immolati fino ai giorni nostri in pace, in guerra e nelle operazioni di pace fuori area.

Il manifesto del raduno, il programma e le modalità organizzative saranno resi noti dalla Presidenza nazionale, fino a livello Sezione. Ai Presidenti di Sezione,

di Centro territoriale e di Centro regionale il compito di diffonderli capillarmente a tutti i Soci.

Nel 2023, e precisamente il 21 gennaio, è stato approvato dall'Assemblea nazionale, presenti centosessantasei su centonovantotto Presidenti, collegata per via telematica presso lo Studio del Notaio Federico ELICIO in Roma lo Statuto ANGS-ETS, adeguato rispetto alla precedente edizione 2016 per i soli scopi previsti dall'art. 5 del decreto legislativo n. 117/2017 e quanto da essi discende. In particolare, oltre agli scopi già in vigore sono stati aggiunti i seguenti: promuovere attività culturali di interesse sociale con finalità educative, organizzare e gestire attività storico culturali, incluse iniziative editoriali per integrare i programmi formativi a favore degli studenti della scuola primaria e secondaria, concorrere alla riqualificazione e conservazione di beni pubblici di interesse storico, concorrere ad attività di protezione civile.

L'aver iscritto l'ANGS nella Sezione "ALTRI ENTI DEL TERZO SETTORE" del RUNTS comporta vantaggi economici alla stessa quali il poter continuare ad essere iscritti nell'Elenco permanente degli iscritti presso l'Agenzia delle Entrate al fine di percepire il contributo del cinque per mille, il poter chiedere ai Comuni il comodato d'uso di infrastrutture dismesse di loro proprietà, quali possibili sedi degli Organi periferici dell'ANGS-ETS, il poter partecipare ai bandi posti in essere dagli Organi istituzionali (Comuni, Province e Regioni) per i progetti di interesse previsti dai vari bandi.

Ultimo esempio è stato il bando della Regione Lombardia che nel 2023 ha approvato un contributo al progetto: "digitalizzazione – diffusione archivio fotografico dell'Angs-Ets - Sezione di Milano", già realizzato e in corso di rendicontazione alla Regione da parte

della Presidenza nazionale, quale legale rappresentante dell'ANGS-ETS.

Nel 2023 con i fondi assegnati € 11.956,00 (undicimilanovecentocinquantasei/00) nell'Esercizio Finanziario 2022 dal Ministero della Difesa sono stati realizzati i seguenti progetti: restauro oggetti museali (€ 7.686,00) e scannerizzazione e digitalizzazione di documentazione storica del Corpo dei Granatieri di Sardegna e materiale storico fotografico (€ 4.270,00) custoditi nel Museo storico Granatieri di Sardegna.

Prima di concludere voglio farvi partecipi di quanto reso noto da Padre Ubodi, nel corso della Santa Messa nel Duomo di Orvieto il 26 novembre u.s. per la commemorazione del 19° anniversario della Salita alla Casa del Padre del Generale e Frate Gianfranco Maria CHITI.

La Congregazione della Causa dei Santi presso la Santa Sede, all'unanimità, ha espresso parere favorevole perché il Generale e Frate Gianfranco Maria CHITI venga dichiarato Venerabile sottoponendo gli atti alla firma del Pontefice. Ciò consentirà la prose-

cuzione del processo di beatificazione e canonizzazione di Padre Chiti.

Senza dilungarmi nell'elencazione degli eventi svolti dagli Organi centrali e periferici, desidero ringraziare i Presidenti ed i Soci per l'impegno profuso, per mantenere vivo il ricordo nella coscienza degli italiani mediante raduni, mostre, conferenze e cerimonie.

È ritornata a garrire nuovamente la Colonnella della Sezione ANGS-ETS di Grosseto, costituitasi nel 1931 e da anni nella posizione di Sezione inattiva.

Dal profondo del cuore e con sincerità di animo a Voi, Granatieri in congedo e in servizio attivo sia in Patria che all'estero e alle vostre famiglie, auguro un lieto Santo Natale.

Un particolare pensiero e augurio va ai Granatieri attualmente in Libano impegnati nell'operazione Leone XXXIV, con la speranza che il Santo Natale porti la Pace nelle terre martoriate dalla guerra e che il 2024 sia veramente, per tutti, un anno sereno.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
GRA. GIOVANNI GARASSINO

---

# IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

***La collaborazione è aperta a tutti.***

***Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.***

***Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.***

***È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.***

***La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.***

## Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

*Difendiamo la pace,  
ogni giorno.*

**4 novembre 2023**

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE  
GIORNATA DELLE FORZE ARMATE



DIFESA.IT

MINISTERO DELLA DIFESA

#4novembre

# M E S S A G G I

## Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



Nella data odierna celebriamo la Festa dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate, espressione del popolo che volle, col plebiscito, l'Italia unita.

La storia delle Forze Armate si intreccia indissolubilmente con la volontà del popolo italiano.

L'Italia poté contare, all'inizio della costruzione dello Stato unitario, sull'intervento dei militari dei vari Stati della penisola, opera continuata poi, durante la Prima guerra mondiale, nella lotta per l'integrità del Paese, simboleggiata dalla resistenza sul Piave. Infine, quando, dopo l'8 settembre 1943, la indipendenza del Paese fu a rischio, furono le Forze Armate e il popolo italiano, uniti nella Guerra di Liberazione, a permettere il riscatto della Patria.

L'Esercito Italiano, la Marina Militare, l'Aeronautica Militare, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza sorreggono la salvaguardia delle nostre libere istituzioni e la vocazione dell'Italia a vivere in pace, offrendo una risposta di concordia e affidabilità nella difesa dei diritti di ogni cittadino. È un sentimento che si esprime e si moltiplica con il contributo di valore che le Forze Armate forniscono alle missioni delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e della Nato, mettendo a disposizione, su mandato del Parlamento e del Governo, la competenza e la dedizione dei militari italiani.

Il contesto internazionale nel quale la Repubblica dispiega la sua azione rende più che mai prezioso il loro apporto.

Alla base dell'impegno degli appartenenti alle Forze Armate è il giuramento prestato alla bandiera, alla Repubblica e ai principi della Costituzione, per adempiere con disciplina ed onore alle funzioni pubbliche affidate a ciascuno.

Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della Difesa, il vostro lavoro quotidiano è essenziale per l'avvenire sicuro e pacifico della nostra comunità e della più ampia comunità internazionale. La Repubblica vi è grata.

A tutti voi e alle vostre famiglie rivolgo un caloroso saluto.

Viva le Forze Armate, viva l'Italia!

NOVEMBRE

2023

## Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto

Provo una profonda emozione nel rivolgermi, in un giorno come questo, a Voi, donne e uomini in uniforme, che garantite la nostra sicurezza operando in ogni angolo del Paese e in numerose aree e zone, teatri e Paesi difficili del mondo. Un mondo sempre più “grande e terribile”, come dimostrano le tante, troppe, guerre in corso, ma in cui la presenza e la capacità di portare pace e sicurezza dei nostri militari – di terra, di cielo e di mare – è, sempre, ove possibile, fattore di stabilità, di ricomposizione dei conflitti, di costruzione di spazi, per creare il dialogo e perseguire la pace. Come diceva, in un passo mirabile di un libro bellissimo, “Le città invisibili”, lo scrittore Italo Calvino, di cui sono ricorsi, da poco, i cento anni dalla nascita: “L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”.

Ebbene, questo fanno i nostri soldati, i nostri marinai, i nostri aviatori, i nostri carabinieri, le nostre forze di polizia: cercano caparbiamente di riconoscere, in mezzo all’Inferno, ciò che non lo è, e sanno dargli spazio.

Molto si è detto - e giustamente - sulla competenza, la passione e l’umanità con cui svolgete i vostri compiti: in primis salvaguardare il benessere degli italiani e contribuire alla difesa delle libertà. Da Ministro, ma soprattutto da cittadino, desidero unirmi all’apprezzamento emerso per il modo straordinario in cui interpretate questo ruolo. Apprezzamento che proviene da chiunque abbia avuto modo di lavorare e interagire con Voi.

In questa occasione, che celebra anche l’Unità Nazionale, vorrei soffermarmi, però, su un ulteriore aspetto: il valore di testimonianza dell’italianità che la vostra vita - così particolare - comporta.

Il Presidente Mattarella, in un messaggio del 4 Novembre di qualche anno fa, esortava gli uomini e le donne della Difesa a essere “sempre degni del giuramento di fedeltà prestato alla Repubblica dinanzi alla Bandiera, suo emblema unitario più rappresentativo, in nome e per l’affermazione dei valori di pace, giustizia e libertà”. A quelle parole aggiungo una mia profonda convinzione: “Che le Forze Armate nascono degne ed esprimono, tra i loro ranghi, le migliori qualità degli italiani. Anche quelle che, a volte sembrano mancare, e invece sono presenti e radicate, come la coesione ed il senso di un comune destino”.

Forze Armate e Unità d’Italia, Forze Armate e Storia dell’Italia unita, Forze Armate e Primo, Secondo, Terzo, Risorgimento, Forze Armate e Guerra di Liberazione Nazionale, Forze Armate e Repubblica, Forze Armate e Costituzione, Forze Armate e Democrazia, sono e restano un binomio inscindibile. È un’unità oggi più viva che mai. Mi è capitato più volte, nell’esercizio delle mie funzioni di Ministro, di partecipare a eventi pubblici in cui la presenza delle Forze Armate richiamava un’ampia ed entusiasta



partecipazione di cittadini. Negli occhi di questi nostri concittadini, ho visto trasparire spesso l’ammirazione, la fiducia, il sostegno che provano nei nostri confronti. Questa fiducia diffusa è una responsabilità, una grande responsabilità, che richiede un esercizio delle proprie funzioni sobrio e rigoroso perché le Forze Armate rappresentano tutti e tutte e tutti e tutte devono sentirsi rappresentati. Non c’è onore più grande di questo.

Desidero rivolgere, poi, un pensiero commosso ai militari italiani Caduti per la Patria, in ogni luogo e in ogni tempo, esprimendo la mia solidarietà alle famiglie e a quanti si fanno carico, nobilmente, di coltivarne la memoria.

Rivolgo un pensiero altrettanto grato ai nostri Veterani, in servizio e in congedo, che portano sulla pelle i segni del loro attaccamento al dovere. Non si può dimenticare. Non si deve. Perché, oltre la memoria, c’è solo smarrimento, vuoto, assenza d’identità e oltre l’identità non c’è che confusione, incertezza, insicurezza. L’identità e il senso di unità che ne deriva sono strumenti irrinunciabili per affrontare un futuro che si annuncia carico di sfide minacciose. Le Forze Armate sono uno dei principali custodi di questi ideali. Anche per questo, donne e uomini in uniforme, a Voi tutti esprimo la gratitudine della Nazione. Viva le Forze Armate! Viva la Repubblica! Viva l’Italia!

## Capo di Stato Maggiore della Difesa, Amm. Giuseppe Cavo Dragone

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Finanziari e Personale civile della Difesa, il 4 novembre celebriamo il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate.

I valori che oggi ricordiamo rappresentano elementi di costante ispirazione per il nostro impegno quotidiano, chiaro motivo di orgoglio nell'essere al servizio degli italiani e di un grande Paese, la nostra amata Italia.

Il 4 novembre 1918, terminava uno dei periodi più difficili e sofferti nella storia d'Italia: celebriamo oggi la conclusione di quella guerra, che sancì il pieno compimento dell'Unità d'Italia.

Sui campi di battaglia, sui mari e nei cieli, ma anche nelle fabbriche e nelle campagne, gli italiani di allora, senza esitazione, donarono alla Patria la loro parte migliore, dimostrando al mondo intero energia morale e straordinaria coesione, espressione di una Nazione giovane ma già forte di un'incrollabile identità unitaria. La grande guerra cementò, per sempre, l'unità del Paese, attraverso il sacrificio mai dimenticato di oltre seicentomila nostri Caduti. A loro, così come a tutti i Caduti italiani che hanno sacrificato la propria vita per la Patria e per le libere Istituzioni, rivolgo il più riconoscente omaggio mio e di tutto il personale delle Forze Armate. Un pensiero commosso che estendo a tutte le Famiglie di questi Fratelli in armi, dei quali condividiamo oggi l'onerosa vocazione di completa e incondizionata dedizione al Paese. Celebrare insieme, rinnovando il nostro giuramento di fedeltà alla Costituzione, significa ribadire che alla strada della guerra si è deciso di preferire l'alternativa pacifica del dialogo e della costruzione di solidi ponti di cooperazione. Valori, che hanno radici profonde e che si rinnovano nella nostra scelta di condividere un comune futuro di sicurezza, sostenibilità e sviluppo all'interno dell'Unione Europea e dell'Alleanza Atlantica

All'ammirazione per gli eroi di allora, si associa oggi un sentimento di intima riconoscenza e convinto apprezzamento nei confronti delle donne e degli uomini che indossano con orgoglio le stellette e che, in Patria e fuori dai confini, operano con carattere, forza di volontà e abnegazione, spesso in situazioni complesse e in contesti caratterizzati da rischi elevati e multiformi. Un impegno profondo, che si rinnova al fianco degli Italiani, specie in questo momento storico ove, alla mai sopita minaccia del terrorismo internazionale, all'emergenza climatica, ai flussi migratori e alla criminalità organizzata, si aggiunge, nel cuore dell'Europa e del Medio Oriente, la dirompenza di violenze indiscriminate, atrocità ed orrori, contro ogni norma di diritto internazionale. Assistiamo, dunque, al consolidarsi di dinamiche globali fortemente competitive i cui conflitti, anche di tipo militare, si sviluppano oggi attraverso azioni ibride e con effetti sempre più letali grazie alla possibilità, offerta dal progresso tecnologico, di mettere a sistema i domini classici con quelli cyber e spazio, nonché con l'ambiente cognitivo.



Le Forze Armate, agendo come un'unica forza integrata, affrontano le nuove sfide con efficace approccio multidominio, costantemente pronte ad assolvere i compiti d'istituto ed a reagire ad ogni tipo di minaccia, materiale e immateriale, sviluppando un sistema sinergico con tutte le istituzioni, quale baluardo credibile di difesa e sicurezza. Un impegno al servizio del Sistema Paese, svolto senza soluzione di continuità, con eccezionale senso del dovere e coraggio, a salvaguardia degli interessi nazionali e del prestigio dell'Italia nel mondo.

Il merito dei risultati sinora conseguiti è del personale militare e civile della Difesa, a tutti i livelli, e della esemplare professionalità che ne guida l'azione, il miglior modo di rendere onore alla Patria e ai suoi Caduti.

Nel quadro delle odierne celebrazioni, desidero quindi esprimere a ogni rappresentante delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Personale civile della Difesa e alle loro Famiglie, il mio più vivo e sentito apprezzamento, nella certezza che Voi tutti continuerete ad essere i protagonisti di un'Italia sempre protagonista dello scenario internazionale! A Voi, i miei più grati e calorosi auguri.

Viva le Forze Armate, Viva l'Italia!

7-10 aprile 1939

## L'Operazione "Oltre Mare Tirana" ed il primo aviotrasporto collettivo di un'Unità militare

ERNESTO BONELLI

Nell'aprile del 1939, quando l'Italia procedette all'occupazione dell'Albania, un intero reggimento Granatieri di formazione (costituito con elementi del 1°, del 2° e del 3° Granatieri), al comando del Colonnello Alberto Mannerini (futuro Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri: 25 maggio 1950 - 4 maggio 1954), fu trasportato in volo in quella terra per l'occupazione di Tirana, primo esempio di trasporto aereo collettivo del nostro Esercito. Ma i Granatieri non erano nuovi a simili imprese. Avevano già compiuto un'attività operativa analoga, ancorché di portata minore, durante la guerra italo-etiopica.

Difatti, il 19 maggio 1936 pervenne al Comando del battaglione Granatieri del 3° reggimento "Granatieri di Sardegna", impegnato in tale guerra, l'ordine di raggiungere per via aerea Addis Abeba, occupata il 5 maggio. Fu il primo audacissimo esperimento di trasporto di notevoli contingenti a mezzo di aeroplani ad una distanza di circa ottocento chilometri senza scalo.

Lo stormo recante il primo scaglione di 53 uomini, in ragione di 14 Granatieri per aeroplano, partì dall'aerodromo di Sclafat (Macallè) al mattino del 21 maggio ed atterrò in quello di Addis Abeba dopo due ore e mezza di volo. Il trasferimento per via aerea continuò nei giorni successivi ed il 1° giugno tutto il battaglione, cioè oltre 800 uomini, si trovò schierato ad Addis

**LA GUERRA MODERNA**

# I TRASPORTI AEREI DI TRUPPE



Il primo esperimento di aviotrasporti in grande stile, con un intero reggimento di granatieri, fu effettuato dall'Italia nell'aprile 1939, attraverso l'Adriatico, per l'occupazione dell'Albania.  
(Dis. di A. Beltrame)

**Come avviene l'aviotrasporto**  
Il problema dell'aviotrasporto di truppe era già allo studio nel mondo da qualche anno. Pare che in un primo tempo, in

sauro alimentare, di truppe di materiali e di viveri, abbia avuto la grande battaglia. Che non solo il trasporto di soldati ha effettuato l'aviazione tedesca, ma i completi e totali rifornimenti logistici, oltre che di munizioni, per mantenere in vita ed in forze distaccamenti e presidi isolati.

mi risultati i grandi apparecchi da bombardamento, specialmente quelli di tipo antiquato. Conviene qui ricordare che il primo esperimento in grande stile di aviotrasporto fu effettuato dall'Italia, per l'occupazione del territorio albanese. Il mattino dell'8 aprile 1939 si effettuò, per la prima volta nella storia militare, con apparecchi da bombardamento terrestre, il trasporto di un intero reggimento di granatieri da Grottaglie a Tirana, attraverso l'Adriatico. Il trasporto fu effettuato in 90 minuti: ogni apparecchio in ta-

**«transatlantici dell'aria» delle linee civili possono servire in guerra al trasporto di truppe.**

Il successo degli avvenimenti anche in Olanda e nel Belgio ha dimostrato quale continua ed in-

Il problema dell'aviotrasporto di truppe era già allo studio nel mondo da qualche anno. Pare che in un primo tempo, in

Il successo degli avvenimenti anche in Olanda e nel Belgio ha dimostrato quale continua ed in-

Il successo degli avvenimenti anche in Olanda e nel Belgio ha dimostrato quale continua ed in-

**Canoni, mortai e rifornimenti**  
Evidentemente la spedizione aerea non si limita al trasporto di soli uomini, che questi non avrebbero alcuna possibilità di azione senza armi e munizioni. Negli apparecchi vengono caricati anche cannoni leggeri, da fanteria, mortai di fanteria, mitragliatrici e fucili mitragliatori, con una dotazione di munizioni sufficiente ad alimentare le prime ore di combattimento.

Articolo dedicato ai trasporti aerei di truppe. In alto, a sinistra, un disegno di A. Beltrame riferito al reggimento dei Granatieri impiegato nell'occupazione dell'Albania



Il Col. Alberto Mannerini a colloquio con l'Ambasciatore Francesco Jacomoni, Marchese di San Savino, Luogotenente Generale del Re in Albania

Abeba senza che il minimo incidente avesse turbato lo straordinario trasporto.

## L'OCCUPAZIONE DELL'ALBANIA

Dopo il congresso di Monaco (1938) la situazione europea si presentava ancora una volta tesa e confusa; lo spostamento a oriente dell'influenza tedesca, determinato dalla occupazione dell'Austria e della Cecoslovacchia, aveva ulteriormente sbilanciato i già precari vecchi equilibri, mentre Francia e Inghilterra da una parte, Germania e Italia dall'altra, andavano formando formidabili schieramenti di forze sempre più nettamente delineati e contrapposti.

A questo proposito è però obiettivamente doveroso constatare che l'alleanza italo-tedesca non fu mai una profonda e solidale intesa. Come già per la questione etiopica, la campagna italiana in Albania non fu una concessione da parte della Germania; è più verosimile, piuttosto, intendere l'intervento in Albania come il tentativo da parte dell'Italia di equilibrare l'influenza tedesca ad oriente.

Tra l'altro, l'Albania era di notevole importanza strategica per il Regno d'Italia. Gli strateghi navali italiani desideravano ardentemente il porto di Valona e l'isola di Saseno, situata all'ingresso della baia di Valona, poiché avrebbero concesso all'Italia il controllo dell'ingresso al Mare Adriatico e una base adatta per le operazioni militari nei Balcani.

Nel tardo periodo ottomano, con un indebolimento locale dell'Islam, il movimento nazionalista albanese ottenne il forte sostegno delle due potenze marittime adriatiche, l'Austria-Ungheria e l'Italia, che erano pre-

occupate per il panslavismo nei Balcani e anche per l'egemonia anglo-francese, presumibilmente rappresentata nell'area attraverso la Grecia.

Prima della prima guerra mondiale, l'Italia e l'Austria-Ungheria sostennero la creazione di uno Stato albanese indipendente.

Allo scoppio della guerra, l'Italia aveva colto l'occasione per occupare la metà meridionale dell'Albania per evitare che venisse conquistata dagli austro-ungarici. Quel successo non durò a lungo, poiché la resistenza albanese durante la successiva guerra di Valona e i problemi interni del dopoguerra costrinsero l'Italia a ritirarsi nel 1920. Il desiderio di compensare questo fallimento sarebbe stato uno dei principali motivi di Mussolini nell'invasione dell'Albania.

Difatti, quando Egli prese il potere in Italia si rivolse con interesse verso l'Albania e così l'Italia iniziò la penetrazione dell'economia albanese nel 1925, quando l'Albania accettò di consentire all'Italia di sfruttare le sue risorse minerarie. Inoltre, un terzo delle importazioni albanesi proveniva dall'Italia.

Nonostante la forte influenza italiana, Re Zog I rifiutò di cedere completamente alle pressioni italiane. Nel 1931 si oppose apertamente agli italiani, rifiutandosi di rinnovare il trattato di Tirana del 1926. Dopo che l'Albania firmò accordi commerciali con Jugoslavia e Grecia nel 1934, Mussolini fece un tentativo fallito d'intimidire gli albanesi con l'invio di una flotta di navi da guerra.

Mentre la Germania nazista annetteva l'Austria e si muoveva contro la Cecoslovacchia, l'Italia notò che stava diventando il membro minore del Patto d'Acciaio. Dopo che il 15 marzo 1939 Hitler invase la Cecoslovacchia senza avvisare Mussolini in anticipo, quest'ultimo decise di procedere con la sua annes-



Aeroporto di Grottaglie. 8 aprile 1939. Panoramica d'insieme dello schieramento del reggimento "Granatieri di Sardegna" di formazione e degli aerei del 33° e del 34° stormo pronti per l'imbarco ed il successivo aviotrasporto a Tirana



Aeroporto di Grottaglie. 8 aprile 1939.  
Operazioni di imbarco dei Granatieri



Tirana 8 aprile 1939. I Granatieri, dopo essere sbarcati dagli aerei, si intrattengono con alcuni Schipetari ai margini dell'Aeroporto

sione dell'Albania. Vittorio Emanuele III criticò il piano di conquistare l'Albania, affermando che si trattava di un rischio estremamente inutile per un guadagno quasi trascurabile. Roma, tuttavia, consegnò a Tirana un ultimatum il 25 marzo 1939, chiedendo che acconsentisse all'occupazione italiana dell'Albania. Zog rifiutò di accettare denaro in cambio del permesso di una totale acquisizione italiana e della colonizzazione dell'Albania.

Il popolo sospettava che stesse accadendo qualcos'altro, il che condusse nello stesso giorno ad una manifestazione anti-italiana a Tirana. Il 6 aprile si svolsero diverse manifestazioni nelle principali città albanesi. Lo stesso pomeriggio, 100 aerei italiani sorvolarono Tirana, Durazzo e Valona, lanciando volantini che invitavano il popolo a sottomettersi all'occupazione italiana. Il popolo s'infuriò per questa dimostrazione di forza e chiese al Governo di resistere all'occupazione italiana e di rilasciare gli albanesi arrestati perché sospettati di essere «comunisti».

Il 7 aprile 1939 le truppe italiane sbarcavano sul suolo albanese dando inizio ad una campagna militare rapida, decisa e relativamente facile, della durata complessiva di tre giorni.

## L'OPERAZIONE O.M.T. (Oltre Mare Tirana)

### La preparazione e l'approntamento

Lo studio di un'eventuale spedizione italiana in Albania era stato già da tempo avviato nelle sue linee generali dallo Stato Maggiore dell'Esercito, non tanto

in base a precise direttive quanto nel quadro degli studi connessi con le alternative politiche nei confronti degli Stati vicini. Si trattava, com'è naturale in simili circostanze, semplicemente della messa a fuoco dei problemi da risolvere e delle fasi dell'operazione.

Tra gli aspetti fondamentali della questione, c'era per primo quello di stabilire l'entità ed il tipo delle forze. Il computo derivava dagli obiettivi che si intendeva raggiungere in successione di tempo. Prima di tutto, costituzione di teste di sbarco nei principali porti e rapida occupazione di talune località, nell'interno, di preminente importanza; da cui la necessità di un primo scaglione leggero, ma ben armato e veloce. Una seconda fase prevedeva l'occupazione di tutto il Paese e il posizionamento nei tratti più significativi delle frontiere con la Jugoslavia e la Grecia. Vi era poi da valutare il tipo di mobilitazione delle unità interessate, tenuto conto della struttura del Regio Esercito, fondata su di un'intelaiatura di pace da colmare all'emergenza con richiami dal congedo. Bisognava portare sul piede di guerra Comandi e reparti attingendo per gli Ufficiali, i Sottufficiali e i soldati, specializzati e non, a determinate classi fra quelle già collocate in congedo. Trattandosi, però, di una mobilitazione parziale e specifica, era inevitabile il ricorso al lento sistema della chiamata personale con la cartolina precetto individuale. Occorreva, inoltre, completare le dotazioni di armi, materiali, munizioni, mezzi di trasporto, carburanti, notoriamente scarse per i vuoti causati dalle guerre di Etiopia e di Spagna e difficilmente reintegrabili in tempi brevi. Per questo motivo, fu preferito l'impiego di reparti di formazione, in modo da agevolare, nell'ambito di

ogni reggimento, la costituzione del battaglione da inviare anche se ciò comportò, purtroppo, la mancanza di amalgama fra Comandanti e reparti.

Infine, erano da predisporre i trasporti marittimi. Il reperimento del naviglio competeva allo Stato Maggiore della Marina e presentava anch'esso parecchie difficoltà sia in fatto di numero di navi sia in fatto di possibilità di scarico nei porti albanesi.

Il 13 marzo fu tenuta una riunione, presenti Mussolini, Ciano ed il Generale Pariani, Sottosegretario alla Guerra e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, nel corso della quale furono illustrati i lineamenti della operazione che sarebbe stata affidata al Gen. Alfredo Guzzoni (nel 1934 primo Comandante della neo costituita 21ª Divisione "Granatieri di Sardegna").

Questi, tra l'altro, era completamente all'oscuro di quanto si stava preparando.

Nei primi giorni di aprile gli eventi marciarono rapidamente verso la conclusione che Mussolini aveva ormai deciso.

Nel frattempo il Corpo di spedizione si raccoglieva nei porti di Brindisi, Taranto e Bari.

Il 3 aprile, il Generale Alberto Pariani, a conferma di precedenti orientamenti verbali, precisava per iscritto le direttive per l'occupazione dell'Albania: assegnando il compito di raggiungere con la massima rapidità i centri vitali di Tirana, Scutari, Argirocastro, Valona, zona Devoli, Santi Quaranta, estendendo - non appena possibile - l'occupazione ad Elbasan, Korca, Kruja, Kukes e Peskopja; comunicando la composizione del Corpo di spedizione e la sua articolazione; definendo la successione e le modalità esecutive degli imbarchi e degli sbarchi, via mare e via aerea; indicando le località di concentramento (porti di Bari, Brindisi e Taranto ed aeroporto di Grottaglie) per l'imbarco dei vari complessi di forze, dei quali era prevista l'affluenza in loco entro la sera del 5 aprile. Il Corpo di spedizione era articolato su tre scaglioni per complessivi 22.000 uomini, 64 pezzi di artiglieria, 125 carri armati leggeri, 860 automezzi, 1.200 motociclette, 5.500 biciclette e 2.500 quadrupedi.

Il primo scaglione era costituito su dodici battaglioni bersaglieri, di cui nove ciclisti, uno motociclisti, uno misto ed uno autotrasportato; due battaglioni granatieri (aviotrasportati); un battaglione di fanteria; due battaglioni carri (su 31 carri); un gruppo squadroni carri veloci (63 carri); il battaglione S. Marco; due battaglioni camicie nere; unità del genio radiotele-



Pagina del "Messaggero" del 9 aprile 1939 dedicata all'occupazione dell'Albania

grafisti ed unità dei servizi. Il secondo scaglione, invece, era formato da un battaglione di fanteria ed una batteria d'accompagnamento; due gruppi squadroni carri veloci; un battaglione mitraglieri; tre gruppi di artiglieria (100/17, 105/28 e 149/13); una compagnia presidiaria; una compagnia genio pontieri; una compagnia genio artieri; unità dei servizi. Infine, il terzo scaglione era su base Divisione Murge (meno il 47º fanteria ed un gruppo da 100/17 già sbarcati con i precedenti scaglioni) ed un battaglione camicie nere. Il supporto logistico doveva essere assicurato da una Intendenza ad hoc costituita a Bari e che doveva operare dalla Puglia, mentre una Delegazione d'Intendenza sarebbe sbarcata ad immediato seguito del primo scaglione per organizzare a Durazzo un nucleo di servizi di C.A..

I mezzi navali per le operazioni e per il trasporto erano i seguenti: 2 corazzate tipo "Cavour"; 7 incrociatori, di cui 4 pesanti e 3 leggeri; 16 cacciatorpediniere; 14 torpediniere; 10 sommergibili; Nave



Copertina della "Domenica del Corriere" Ed. n. 17 del 16 – 22 aprile del 1939 dedicata all'aviotrasporto del reggimento Granatieri di formazione

"Miraglia" per il trasporto dei carri armati; Nave "Quarnaro"; 5 motocisterne; 1 nave posamine; 3 MAS; 4 squadriglie da ricognizione marittima; 22 piroscafi.

I mezzi aerei erano basati su una squadriglia da osservazione e collegamento (Bari), due stormi da bombardamento su 40-50 apparecchi (Foggia e Brindisi), tre stormi per aviotrasporto su 80-90 apparecchi (Grottaglie).

Se il Comandante delle truppe aveva saputo soltanto la sera del 31 marzo di essere interessato ad uno sbarco in Albania, quale principale attore, gli altri protagonisti ignoravano ancora quasi tutto. Infatti, ricevuto il 3 aprile dallo Stato Maggiore del Regio Esercito l'ordine di operazione n. 80 O.M.T., il Generale Guzzoni emanò il 4 aprile il proprio ordine di operazione n. 1 e lo illustrò nella mattinata dello stesso giorno a tutti i Comandanti destinatari, orientandoli sul piano e sulle modalità esecutive, chia-

rendo i concetti informativi dell'azione per realizzare alla meglio, in quelle poche ore, il minimo della indispensabile unità di indirizzo e di intenti per il buon esito della spedizione.

In merito alla presumibile resistenza albanese, le informazioni ricevute a tutto il 4 aprile segnalavano che, mentre nel Paese procedeva la mobilitazione (in verità piuttosto confusamente), i presidi costieri, specie Valona e Durazzo, erano stati rafforzati.

Per quanto Comandi e reparti fossero giunti quasi tutti ai porti di Brindisi e Taranto nelle prime ore del giorno 6 e per quanto fosse stato iniziato il carico sulle navi dei materiali sin dal mattino, per taluni piroscafi già effettuato per le 11 anche quello del personale, l'ordine esecutivo della partenza non era ancora arrivato da Roma. Alle 13 una comunicazione telefonica del Capo di gabinetto del Ministero della Guerra preannunciò per le 18 il via alla spedizione.

Anche se alle 11 erano già stati fatti partire i convogli destinati a Valona e Santi Quaranta, in relazione alla velocità ridotta di alcuni piroscafi ed alla lunghezza del percorso: in caso di contrordine sarebbero stati arrestati in navigazione e dirottati su Gallipoli.

Il Generale Guzzoni con pochi Ufficiali era imbarcato sull'incrociatore "Fiume".

### Lo sbarco del Corpo di spedizione e l'occupazione di Tirana

Alle 04.50 del 7 le navi della seconda colonna davano alla fonda nella rada di Durazzo con un ritardo di circa mezz'ora sul previsto a causa della forte nebbia che aveva rallentato la navigazione. Benché la completa illuminazione della città e dei servizi di segnalazione portuali facessero ritenere molto probabile la presenza dei parlamentari albanesi, fu subito iniziato lo scarico delle truppe nelle imbarcazioni ad evitare che, qualora i messaggeri fossero invece assenti, il già consistente ritardo diventasse notevole.

Pertanto, il Generale Guzzoni diramò a tutti i convogli l'ordine di iniziare lo sbarco.

Non appena i marinai misero piede sulla banchina, violente raffiche di fucileria e di mitragliatrici li investirono. La reazione immediata dei caccia, specialmente contro i fabbricati dove erano annidati i nuclei avversari, ed il repentino intervento del X battaglione

bersaglieri costrinsero i difensori di Durazzo a ripiegare. Alle 9 la città era occupata.

Nonostante ritardi ed inconvenienti organizzativi e diplomatici, all'imbrunire la testa di sbarco poteva considerarsi sufficientemente consolidata, ma la colonna non era in grado di continuare perché tuttora incompleta. Infatti, nel porto continuava lo sbarco degli automezzi, dei materiali e del carburante, reso laborioso dal fatto che alcuni piroscafi scaricavano a considerevole distanza dalla banchina mediante trasbordo su barche.

Nel frattempo, le operazioni delle altre colonne non avevano incontrato intoppi di rilievo.

La colonna Scattini, giunta a destinazione alle 05.30, in meno di un'ora eliminò le poche resistenze e si impadronì di San Giovanni di Medua. Quindi spinse il XXVIII battaglione bersaglieri su Alessio, superando le nuove resistenze opposte prima a pochi chilometri dalla cittadina e poi sulle alture della sinistra del Drin. Alle 14.30 occupò l'intero abitato di Alessio dove Autorità e popolazione fecero atto di sottomissione. Da quel momento cessò ogni azione di fuoco da parte dell'avversario, che si ritirò verso la Mirdizia. Il Colonnello Scattini poté dunque proseguire con il III ed il VI btg. ciclisti verso Scutari, arrestandosi all'imbrunire a circa metà strada.

Maggiori ostacoli incontrò la colonna di Valona, che alle 06.30 iniziò lo sbarco. Le prime reazioni si manifestarono sul molo da parte della gendarmeria albanese, presto stroncate dal fuoco di un caccia e dei bersaglieri. Questi, non appena sostituiti nella testa di sbarco dalle camicie nere, procedettero verso Fieri. Intanto un bat-

taglione albanese, proveniente da Elbasan su automezzi, non essendo giunto in tempo per contrastare la presa di terra della nostra colonna, si schierò sulle alture di Bestrova, a circa 7 chilometri dalla città. Il combattimento, iniziato verso le 14, si protrasse per oltre tre ore, sia a causa della buona sistemazione dei difensori sia per difficoltà nei collegamenti che resero poco aderente e tempestivo il fuoco della corazzata "Cavour".

Sopraggiunta la sera, la colonna era costretta a sostare, a stretto contatto col nemico.

A Santi Quaranta, l'azione di contrasto, opposta dalla gendarmeria, venne prontamente travolta dalle compagnie del battaglione "San Marco". All'imbrunire la colonna raggiungeva Delvino.

In serata il Gen. Guzzoni emanò l'ordine di operazione n. 2, riguardante la sola colonna Messe, per la prosecuzione dell'avanzata su Tirana.

All'alba, mentre il grosso passava l'Arzen, aerei da bombardamento - come chiesto sin dal giorno precedente - eseguirono azione di bombardamento sulle posizioni del bivio di Vorra. Ma subito la marcia della colonna subì due contrattenti. Il primo fu subito risolto: nuclei armati albanesi che cercarono di ostacolare la progressione, rapidamente messi in fuga. Il secondo fu l'ennesimo incidente organizzativo: durante la nottata, per errore, dalla base di Durazzo erano stati inviati fusti di gasolio invece di benzina, cosicché la quasi totalità dei mezzi ruotati ed i carri si trovarono nella impossibilità di proseguire e dovettero rimanere in attesa della sostituzione del carburante. Allora il Generale Guzzoni dispose che un battaglione ciclisti si spingesse avanti senza perdere più tempo.

*Dritto della medaglia ricordo per gli appartenenti al reggimento "Granatieri di Sardegna e d'Albania"*



*Dritto della medaglia commemorativa dell'aviotrasporto dell'8 aprile 1939 del reggimento Granatieri di formazione*



Mezz'ora dopo una compagnia motociclisti ed un battaglione carri superarono i ciclisti e ripresero la testa del movimento. Tuttavia, avendo ormai chiara la situazione dell'avversario, il Comandante del corpo di spedizione decise di accelerare i tempi dell'occupazione della Capitale.

Frattanto, era stato diramato l'ordine di aviotrasporto da Grottaglie a Tirana del reggimento Granatieri.

Alle 08.45 venne lanciato su Tirana un nucleo meccanizzato. I reparti albanesi, prevalentemente della gendarmeria, scaglionati ed appostati lungo la strada fra la stretta di Vorra e Kashari, sorpresi dall'irruenza del nucleo e dal sopraggiungere da nord di una compagnia motociclisti inviata, da Alessio, dal XXVIII battaglione bersaglieri su preciso ordine del Gen. Guzzoni, non ebbero neppure il tempo di reagire con qualche intensità: quasi tutti gettarono le armi.

Alle 09.30 il nucleo meccanizzato entrava in Tirana, seguito, dopo quaranta minuti, dall'avanguardia.

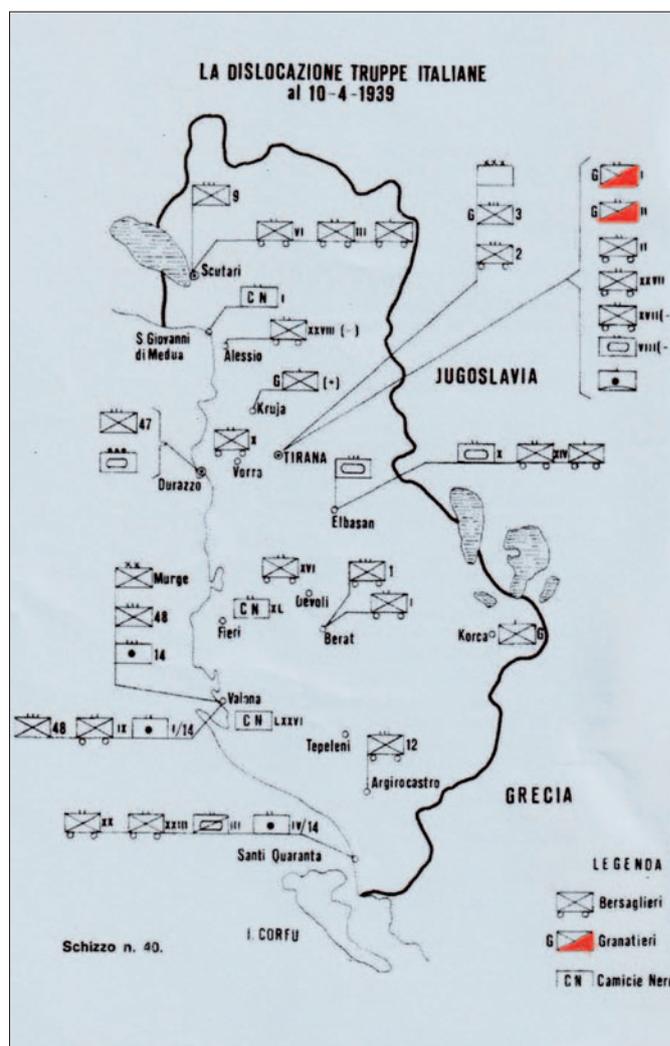
Quasi contemporaneamente atterravano all'aeroporto i primi reparti Granatieri.

A Tirana tutto era stato predisposto: dai giornali, alla stazione radio, alle manifestazioni popolari, alle fumate all'aeroporto per segnalare la direzione del vento. Era già pronto perfino il Governo provvisorio. Alle 08.30 pervenne un telegramma da Roma annunciante l'imminente arrivo, sempre in aereo, di Ciano, Ministro degli Esteri,

A nord, il Col. Scattini, ripreso all'alba il movimento e superate ulteriori resistenze con il III ed il VI battaglione bersaglieri, venne arrestato in corrispondenza della Drinassa da una forte difesa ben sistemata sul terreno, tuttavia, dopo qualche ora di fuoco, il Console d'Italia a Scutari si presentò alle nostre linee comunicando che il nemico aveva deciso di ritirarsi e che la popolazione era pronta a ricevere festosamente le truppe italiane. Alle 16.30 la colonna faceva il suo ingresso in Scutari.

A Valona anche la colonna Bernardi attaccò decisamente le retroguardie albanesi rimaste in posto ed in un'ora ebbe ragione di esse. Alle 18 entrava in Fieri. La colonna Carasi, infine, da Delvino riprese l'avanzata su Argirocastro. Solo ostacolo alla marcia furono le pessime condizioni della strada. Il giorno seguente anche Argirocastro era occupata fra vive dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Così, in tre giorni, tutti gli obiettivi erano stati raggiunti.



*Pianta dello schieramento delle Truppe italiane in Albania alla data del 10 aprile 1939*

La sera del 10 aprile la dislocazione delle truppe era quale indicata nello schizzo e poco dopo l'occupazione si estese a tutta l'Albania.

Il numero di vittime in queste battaglie è controverso. I rapporti militari italiani affermarono che a Durazzo 25 italiani vennero uccisi e 97 feriti, mentre gli abitanti di Durazzo affermarono che vennero uccisi circa 400 italiani. Le vittime per gli albanesi furono 160 morti e diverse centinaia di feriti.

Il 12 aprile 1939 il Parlamento albanese votò per deporre Zog e unire la nazione con l'Italia «in unione personale», offrendo la corona albanese a Vittorio Emanuele III. Il Parlamento elesse il più grande proprietario terriero dell'Albania, Shefqet Vërlaci, come primo Ministro. Vërlaci servì come Capo di Stato ad interim per cinque giorni, fino a quando Vittorio Emanuele III non accettò formalmente la corona

albanese in una cerimonia al palazzo del Quirinale a Roma.

Vittorio Emanuele III nominò Francesco Jacomoni di San Savino, ex Ambasciatore in Albania, per rappresentarlo in Albania come «Luogotenente Generale del Re».

## IL REGGIMENTO DI FORMAZIONE “GRANATIERI DI SARDEGNA”

I Granatieri parteciparono all'operazione O.M.T. con un reggimento di formazione comandato dal Col. Alberto Mannerini, già Comandante del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, dal dicembre 1936 al 14 febbraio 1939. Al momento dell'ordine di assunzione del Comando del reggimento di formazione, l'Ufficiale prestava servizio presso il Comando dell'VIII Corpo d'Armata di Roma.

Il reggimento era costituito da: due battaglioni Granatieri, uno del 1° e l'altro del 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, una batteria da accompagnamento da 65/17 mod. 1935 del 3° reggimento “Granatieri di Sardegna”, una batteria da 20 mod. 35 della Divisione di fanteria “Murge” e plotoni trasmissioni e servizi.

Inquadrata nel 1° scaglione, comandato dal Gen. Giovanni Messe, l'Unità fu predisposta per raggiungere tramite aviotrasporto Tirana contemporaneamente all'avanguardia della colonna Messe.

Costituitasi in Roma presso il Deposito del 1° reggimento Granatieri il giorno 3 aprile 1939, si trasferì, nei giorni successivi, per via ferroviaria a Grottaglie dove il 7 aprile completò gli organici presso il Regio Aeroporto di Grottaglie.

In loco, ad attenderla, personale del 33° e del 34° stormo della Regia Aeronautica che iniziò le operazioni di approntamento per l'imbarco. I Granatieri vennero ripartiti in 10 unità per velivolo Ca. 133 (10 uomini più 50 Kg. di materiale) e in 8 unità per velivolo S.81 (8 uomini più 200 Kg. di materiale).

Poiché i tempi massimi di sbarco del personale a Tirana erano fissati in ragione di due minuti per velivolo, vennero eseguite varie prove di sbarco per il raggiungimento dello scopo.

Per procedere all'aviotrasporto dei Granatieri, doveva arrivare l'informazione sull'occupazione del campo di Tirana, informazione fatta a mezzo di alcune fumate bianche o razzi da accendersi sul campo. A tal

fine era stato predisposto un servizio di segnalazione da parte di una pattuglia di S. 79 della III Divisione aerea “Centauro” che dovevano sorvolare la città di Tirana e proteggere eventualmente la colonna.

Alle 07.30 dell'8 aprile il Comandante della III Divisione aerea “Centauro” fornì più volte il segnale di occupabilità del campo (invio radiotelegrafico di una serie di “r”), che però non venne intercettato, quindi i Granatieri aviotrasportati non arrivarono prima che la colonna vi giungesse.

Ricevuta comunicazione dal Gabinetto del Ministro dell'Aeronautica di Roma sia sulla atterrabilità e sull'efficienza del campo di Tirana sia sulla cessazione della resistenza delle bande albanesi, il Generale Francesco Pricolo ordinò alle 08.30 alla Divisione aerea “T” (Comando che inquadrava i due stormi) l'inizio delle operazioni di trasporto.

Alle 09.03 la Divisione, ed in particolare gli aerei del 33° stormo, sotto la protezione di aliquote di apparecchi da caccia, iniziò a trasportare il reggimento Granatieri nel campo di Tirana.

Fu previsto il trasporto di circa 1.200 Granatieri tramite 2 viaggi Grottaglie - Tirana per ogni apparecchio. Il campo di Tirana aveva dimensioni di 700 m x 250 m, per cui permetteva l'atterraggio solamente di apparecchi isolati.

Alle 09.30 il nucleo meccanizzato entrò a Tirana e, quasi contemporaneamente, atterravano all'aeroporto i primi reparti Granatieri.

Il 34° stormo partì da Grottaglie alle 09.40.

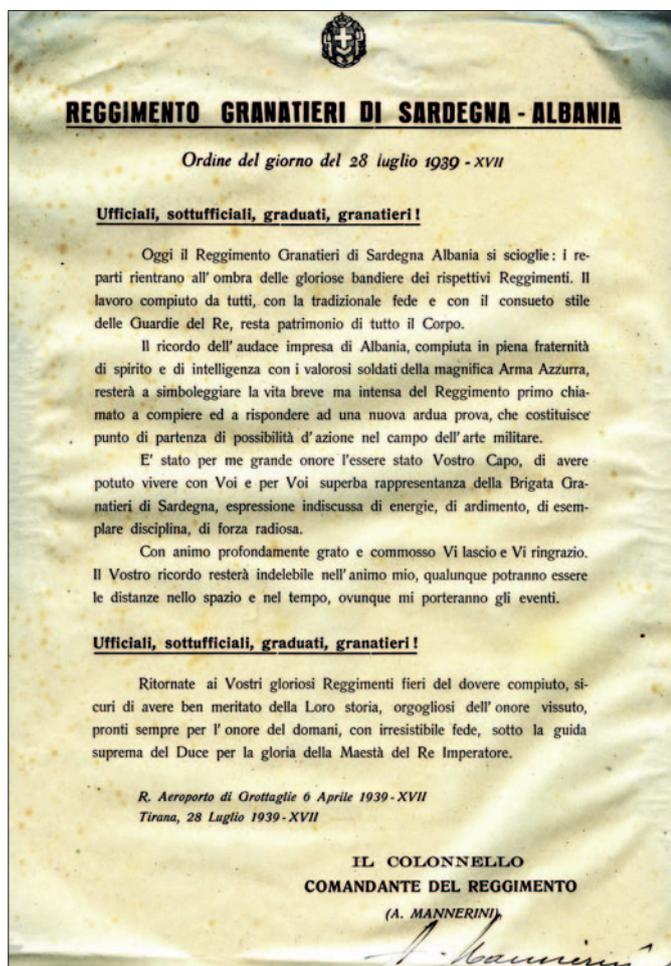
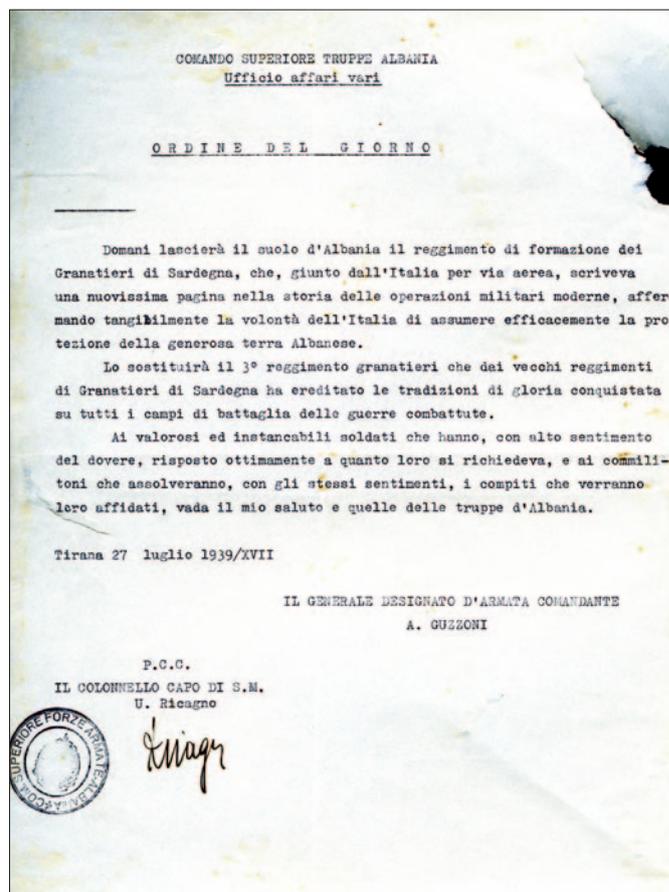
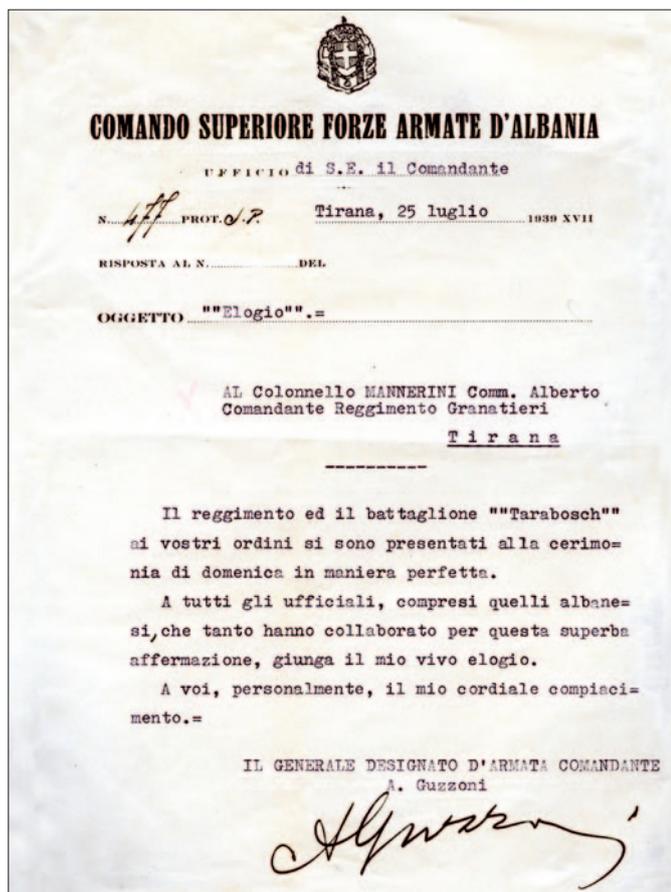
Alle 09.55 tutto lo stormo era in volo con la prima parte dei Granatieri. Arrivati al sorvolo di Tirana, alle ore 11.05, trovò il 33° stormo che non aveva ancora completato gli sbarchi in quanto, seppure rispettando i due minuti di sbarco per ogni apparecchio, aveva volato più lento rispetto al 34°.

Gli S5.81 del 33° stormo erano infatti dotati di motori Piaggio che erano inferiori per velocità ai motori Alfa della 214ª squadriglia del 34° stormo montati sugli S.81.

Sul cielo del campo di Tirana facevano crociera, in attesa di atterrare, velivoli da bombardamento, da caccia e da ricognizione, alcuni dei quali non appartenevano alla Divisione.

Soltanto alle 11.15 poterono atterrare.

Una volta in Albania, il reggimento fu subito schierato per rendere gli onori al Conte GianGaleazzo Ciano.



In alto, a sinistra: Tirana 25 luglio 1939.  
Lettera di elogio da parte del Gen. Alfredo Guzzoni,  
Comandante delle Truppe d'Albania, al Col. Mannerini  
per la perfetta presentazione del reggimento

In alto, a destra: Ordine del giorno del 27 luglio 1939  
del Gen. Alfredo Guzzoni, Comandante delle Truppe  
d'Albania

A sinistra: Ordine del giorno del 28 luglio 1939  
del Col. Alberto Mannerini, Comandante del reggimento  
"Granatieri di Sardegna e d'Albania"



Tirana. 23 luglio 1939. Cerimonia di termine missione del reggimento "Granatieri di Sardegna e d'Albania".  
Sfilamento di una compagnia Granatieri



Tirana. 23 luglio 1939. Cerimonia di termine missione del reggimento "Granatieri di Sardegna e d'Albania". Foto d'insieme della cerimonia. A destra: il Gruppo Bandiera del 3° reggimento "Granatieri di Sardegna"



Valona. 28 luglio 1939.  
Imbarco sulle navi del reggimento "Granatieri di Sardegna e d'Albania", per il rientro in Italia

Subito dopo il reparto, che intanto aveva assunto la denominazione di reggimento “Granatieri di Sardegna e d’Albania”, accasermato a Tirana, in un vasto fabbricato sulla sommità di un colle dominante la città ed a circa 1 km da questa, si era subito messo nelle condizioni di far fronte a qualsiasi avvenimento. In breve tempo aveva guadagnato la simpatia e l’ammirazione degli Albanesi per la stazza dei suoi uomini, per la loro disciplina, per la loro correttezza e per il rispetto per uomini e cose.

Per ordine superiore fu poi costituito un battaglione formato esclusivamente di albanesi in tutti i gradi con un organico uguale ai battaglioni Granatieri e con lo stesso armamento. Fu chiamato battaglione “Tarabosch” dal nome di una montagna sovrastante Tirana.

Fu accasermato coi Granatieri e ne fu considerato il quarto battaglione.

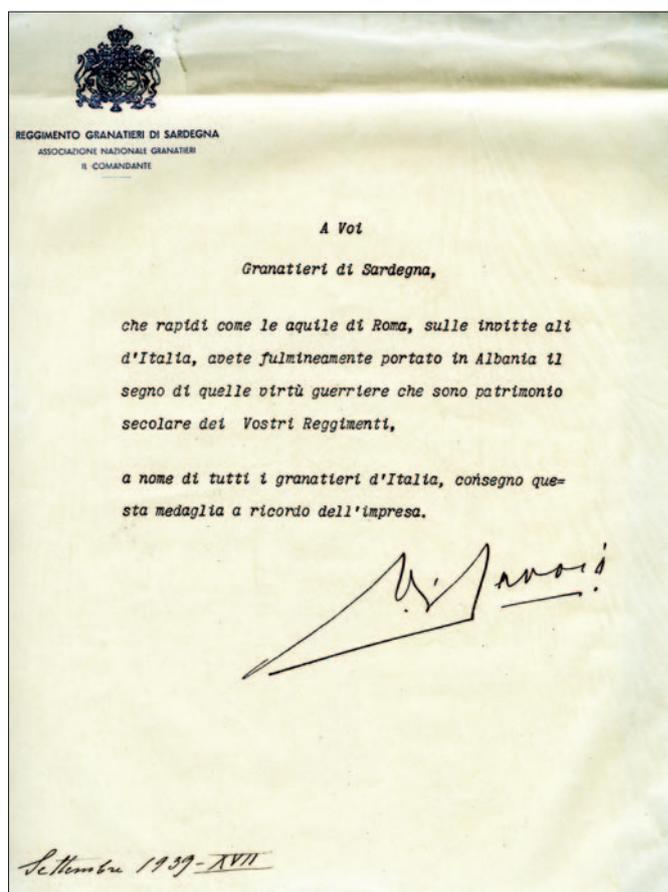
Al reggimento ne fu affidato l’addestramento e l’amministrazione disciplinare ma, ad onor del vero, i militari albanesi, col costante superbo esempio dei Granatieri, si comportarono sempre con disciplina e lealtà, anche se vi furono deficienze in qualche Ufficiale subito sostituito.

Quando il reggimento il 28 luglio lasciò Tirana, il battaglione “Tarabosch” ne rimase a presidio.

In luglio, appunto, fu inviato in Albania il 3° reggimento “Granatieri di Sardegna” per sostituire il reggimento e sistemarsi definitivamente in attesa del futuro impiego (Guerra italo – greca).

Il cambio di responsabilità tra le due Unità avvenne con una cerimonia in data 23 luglio 1939.

Per l’azione di aviotrasporto al Colonnello Alberto Mannerini fu conferita una Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: “Comandante di un reggimento granatieri di formazione destinato ad essere aviotrasportato per l’occupazione



Lettera di plauso di S.A. Reale Umberto, Principe di Piemonte, Comandante della II Brigata “Granatieri di Sardegna” (ANGS)

dell’Albania, organizzava in brevissimo tempo con eccezionale perizia e grande energia tale forma di trasporto, allora per la prima volta effettuato in tale misura per operazioni di guerra. Con sprezzo del pericolo ed energia avveduta azione di comando attuava poi il trasporto e lo sbarco del reggimento a Tirana, efficacemente concorrendo all’occupazione completa di essa e allo stroncamento di ogni velleità offensiva avversaria. Tirana, 8 aprile 1939.”

## BIBLIOGRAFIA

- “Le Truppe Italiane in Albania” Stato Maggiore dell’Esercito. Ufficio Storico. (Roma 1978).
- “La Regia Aeronautica.” Stato Maggiore dell’Esercito. (Nino Arena). (Roma 1981).
- “Un marconista della Regia Aeronautica”. Francesco Chiaramente. LoGisma. Ed. 2020.
- “Storia dei Granatieri di Sardegna”. Enzo Castaldi. Ed. 1990.
- “Granatieri di Sardegna. Trecentocinquantaanni di storia italiana”. Ernesto Bonelli. Ed. 2010.
- “I Granatieri di Wietzendorf”. Ernesto Bonelli. Ed. 2022.

Documenti custoditi presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna.

## 8 settembre: memorie di un superstite

LUIGI FRANCESCHINI (\*)

Al crepuscolo di una lunga esistenza, vorrei passare il testimone della memoria ai giovani che credono negli ideali per i quali ho combattuto quando ero giovane anche io, ma anche – e forse soprattutto – a quanti, tra di loro, sono alla ricerca di ideali che rendano la vita veramente degna di essere vissuta.

Sono, alla “verde” età di 96 anni, uno dei pochi Ufficiali dei Granatieri superstiti di quella che sarebbe stata successivamente definita, impropriamente, “Difesa di Roma”, in relazione agli avvenimenti verificatisi alle porte della Città eterna tra l’8 ed il 10 settembre 1943. In una situazione di totale confusione, nella mancanza di una catena di comando istituzionalmente degna di questo nome e quindi senza ordini, i Granatieri restarono al loro posto, senza cedere alla tentazione del “tutti a casa”, obbedendo viceversa alla Religione suprema del Dovere e galvanizzati dall’autorevolezza morale degli Ufficiali rimasti loro accanto. La fatidica notte di quell’8 settembre i Granatieri, insieme a pochi altri reparti, salvarono l’onore dell’Esercito italiano combattendo contro l’ex alleato tedesco.

Fu così assicurata la sopravvivenza dell’ancor giovane Italia, che da solo 25 anni aveva portato a compimento l’edificio unitario, rendendosi indipendente nell’intero suo territorio da ogni dominazione straniera.

Il giudizio della Storia su chi, all’epoca, ebbe la responsabilità della conduzione politico - militare del Paese è stato ampiamente negativo, e non può coinvolgere – viceversa – quei ragazzi che portarono a compimento il loro dovere, molti dei quali fino al supremo sacrificio della vita, dimostrando un’esemplare coerenza ai dettami di una coscienza militare rettamente orientata.

La presente mia testimonianza vuole essere un atto doveroso di omaggio alla memoria di quei giovani Granatieri, il crepitare disperato delle cui armi, impari rispetto alla forza travolgente dei Panzer tedeschi, scandiva ancora i battiti del cuore di una Patria straziata, ma viva ancora e ben determinata a mantenere fino all’ultimo, la bandiera dell’onore e della dignità.

Il primo di quei colpi d’arma da fuoco fu il segnale della riscossa, la fine di un equivoco, la rottura di un’alleanza innaturale con quello che era stato il ne-



mico di sempre, tradizionalmente avverso alla nostra indipendenza ed unità.

Quel colpo fu l’inizio ufficiale della “resistenza armata” e della lotta di Liberazione contro la Germania di Hitler, che – se vincitrice – ci avrebbe schiacciati per sempre. Era la Nazione in armi, l’Esercito di un popolo che non aveva smarrito la fierezza dei precursori risorgimentali, che si risollevava con la forza della speranza del cuore, contro ogni speranza della ragione: Esercito tradito dal Re e dal suo Governo in fuga codarda, immemore il primo della tradizione di amor patrio già retaggio di Casa Savoia.

Ma i Granatieri avvertivano ancora la tensione morale e la suprema bellezza della fedeltà al nobile ideale della Patria racchiuso nel drappo tricolore: i Caduti nei tre secoli precedenti l’avevano dipinto con il verde della loro recisa gioventù, con il rosso del loro sangue, con il bianco della purezza dei loro cuori. Non erano morti, ma la loro voce imperiosa gridava in quei momenti alle nostre coscienze che non v’era scelta: combattere e morire, o meglio consentire che la farfalla dello spirito eroico uscisse dal bozzolo della corporeità terrena, per spiccare il volo

verso l'eterna gloria che spetta a quanti hanno onorato un sacro dovere.

I fatti nell'essenziale possono così riassumersi: la Divisione Granatieri nel novembre del 1942 fu fatta rientrare dai Balcani a Roma, nel momento in cui cominciava a profilarsi il pericolo di invasione del territorio nazionale, al fine di poter disporre nella Capitale di truppe fidate. Il successivo 25 luglio – è storia nota – il Fascismo cadde da solo ed il nuovo Governo, superato in settembre il dilemma se difendere o meno ad oltranza la Capitale dalla temuta e prevedibile invasione germanica, optò per allestirvi intorno la c.d. “cintura di sicurezza”, per consentire al Sovrano ed all'Esecutivo di mettersi in salvo.

Su detta “cintura” furono schierate due Grandi Unità: la “Piave” e la “Granatieri”, la prima a nord della città e la seconda – ritenuta più affidabile – a sud della medesima, in corrispondenza della più probabile provenienza delle truppe tedesche, che erano dislocate sul litorale tirrenico. Era pertanto scartata l'idea di una difesa a tutto campo della Capitale, quantunque fossero disponibili intorno a Roma – a tal fine – tre Corpi d'Armata: quello motocorazzato, il XVII ed il Corpo d'Armata di Roma, per un totale di circa 70.000 uomini.

Come prevedibile, all'annuncio dell'armistizio siglato dagli italiani con gli anglo-americi, le truppe tedesche, consistenti in una Divisione corazzata ed una di Paracadutisti, si mossero da Pratica di Mare verso la Capitale. Ivi, superato senza problemi il primo baluardo che avrebbe dovuto essere costituito dalla Divisione Piacenza, schierata innanzi ai Granatieri, si presentarono al Caposaldo n. 5 del Ponte della Magliana, tenuto dalla 9<sup>a</sup> compagnia del 1° Granatieri sull'Ostiense, che era una strada particolarmente adatta al passaggio dei carri armati. Facendosi vilmente scudo dei soldati della Piacenza appena catturati, i tedeschi intimarono ai Granatieri di arrendersi, ma questi ultimi risposero che il loro Corpo non conosceva la parola “resa”. Alle 22 iniziavano così i combattimenti ed il Nemico, vista l'impossibilità di passare per quella via, cercava di sfondare attaccando il 6° Caposaldo sull'Acqua Acetosa, tenuto dalla 10<sup>a</sup> compagnia del 1° Granatieri della Laurentina. Fallito anche questo tentativo, i tedeschi attaccavano allora il Caposaldo n. 7 della Cecchignola, presidiato dalla 11<sup>a</sup> compagnia del 1° Granatieri, con l'intento di farlo cadere per prendere alle spalle gli altri due Capisaldi e deter-

minare il crollo di tutto il fronte. Ancora una volta l'intento non sortiva l'effetto sperato, grazie alla tenacia dei Granatieri, determinati a difendere le postazioni loro assegnate ad ogni costo e sino alle estreme conseguenze.

La battaglia, che fu in realtà la prima di quella che sarebbe passata alla storia come Guerra di Liberazione, era tra forze macroscopicamente impari e senza alcuna possibilità di vittoria da parte nostra: le due Grandi Unità germaniche menzionate, contro un reggimento di fanteria di linea, quale era appunto quello dei Granatieri. Quest'ultimo, privo di armi controcarri, di validi mezzi di trasmissione, di pur semplici ostacoli quali il filo spinato o campi minati, dovettero far fronte ai poderosi carri armati della **Wehrmacht**: David contro Golia!

Ciò malgrado, la sorte del combattimento fu inizialmente incerta, con i Granatieri che, a volte costretti a retrocedere, riuscivano a riconquistare le posizioni perdute, senza coltivare – peraltro – alcuna illusione di poterle mantenere.

Al Caposaldo n. 5 il Capitano **Villoresi** (poi trucidato alle Fosse Ardeatine), che ne comandava l'artiglieria, di concerto con il Capitano **Meoli**, preposto all'intero Caposaldo, riusciva ad attuare un'imboscata agli attaccanti, che si davano alla fuga. Sarebbe a quel punto bastato l'intervento (che non ebbe luogo) di una delle nostre due Divisioni corazzate per aiutarci, nel frangente in cui il Col. tedesco **Dolmann** riconosceva che alle ore 11 del giorno 9 “*un distaccamento di paracadutisti si trovava in serie difficoltà*” e che “*I Granatieri combattevano splendidamente*”.

Al Caposaldo n. 7 il Capitano d'artiglieria **Lucente** (Medaglia d'Argento al V.M.) dopo aver perduto i suoi mezzi di difesa, cadeva alla testa dei suoi uomini essendo stato ferito a morte. Morte eroica toccava anche al Granatiere **Gerevini**<sup>1</sup>, per aver tentato di salvare una mitragliatrice che stava per cadere in mano al nemico: eroe senza medaglia e senza sacello, poiché le sue spoglie, a qualche chilometro dal Campidoglio, non sarebbero state mai più ritrovate!

Al Caposaldo n. 6, nel pomeriggio del 9 il Capitano **Pandolfo** (Medaglia d'Oro al V.M.), per arginare un attacco nemico, si poneva alla testa dei suoi Granatieri ed al grido di “*avanti Decima!*”, riusciva nell'intento cadendo eroicamente sul campo.

Tutta la linea dei Capisaldi era progressivamente costretta a ripiegare ed al mattino del 10 erano travolti

i numeri 8 e 9, presidiati – rispettivamente - dalla 7<sup>a</sup> e dalla 9<sup>a</sup> compagnia del 2° Granatieri, con la morte del Sottotenente **Nicoli** (Medaglia d'Argento al V.M.), del Tenente **Pelosi** e di numerosi altri Granatieri. Alla Montagnola era attaccato il Posto Comando del 1° Granatieri, con la conseguente perdita di molti altri uomini, tra cui il Sottotenente **Perna** (Medaglia d'Oro al V.M.)

A Porta S. Paolo un altro atto di valore: il Tenente **Per-sichetti** (Medaglia d'Oro al V.M.) invalido di guerra, udito il crescente clamore delle armi, accorreva nel luogo da dove esso proveniva ed in abito civile, raccolto il fucile di un caduto, combatté eroicamente sino alla morte.

Salivano così a tre le Medaglie d'Oro conferite ad Ufficiali dello stesso reggimento, il 1° Granatieri, nel breve arco di tempo di 40 ore di combattimento: un vero primato che avrebbe dovuto far ben meritare la Medaglia d'Oro al V.M. alla Bandiera del reggimento. Le trattative per un armistizio stavano per concludersi, condotte da coloro che non avevano voluto o saputo organizzare la battaglia in difesa di Roma. Armistizio proficuo per i tedeschi, che entravano nella Capitale per restarvi da padroni grazie alla finzione giuridica giusta la quale Roma venne dichiarata "città aperta".

In questo quadro di riferimento, i **Granatieri** del 3° battaglione, i "Giaguari" di **Felice d'Ambrosio** unitamente a tutti i commilitoni sopravvissuti, si ritrovarono compatti con le residue armi e munizioni – baionetta in asta – sulla linea di Porta S. Paolo, Porta Capena e Colosseo, decisi a resistere sino all'ultima cartuccia ed all'ultimo uomo, peraltro ignari che altri avevano sottoscritto quella resa cui mai essi si sarebbero risolti<sup>2</sup>.

Tre generazioni si sono susseguite da allora ed ancora su quel terreno consacrato dal sangue della nostra in particolare (terreno che i romani, inconsci ed ignari di tanto eroismo, attraversano nei giorni festivi per recarsi al mare), non vi è un segno che ricordi la gloria di quei nuovi opliti: "ad essi memoria e non lamenti ed elogio il compianto. Non il muschio né il tempo che devasta ogni cosa, potrà su questa morte<sup>3</sup>".

Basterebbe oggi una semplice lapide, che mutuando le parole da quella evocativa del sacrificio delle Termopili, così recitasse: "di, o viandante della Città eterna, di averci visti qui cadere, per obbedire alle sacre leggi della Patria". Per esse, e solo per esse, scolpite in dei cuori generosi prima ancora ed al di sopra di qualsivoglia legge terrena, si immolarono i Granatieri e quanti, al pari di

loro, cadendo hanno consentito che non morisse l'Italia e quel che restava della dignità di un popolo vinto. Questa è la storia di una battaglia, la prima che dette inizio alla lotta contro il Nazismo al fianco degli anglo- americani, che altri hanno voluto minimizzare definendola "scaramuccia" e così uccidendo, per la seconda volta, i Martiri di una Resistenza non sbandierata, ma intensamente vissuta fino al sacrificio estremo.

Il non voler riconoscere questa realtà renderebbe poco credibile, o addirittura ipocrita, ogni eventuale lacrima versata nelle ricorrenze celebrative di quanti hanno pagato con la vita stessa, l'aver tenuto fede al loro giuramento.

Se questa mia testimonianza potrà – almeno in parte – servire a dare voce a quei morti, custodi ignoti di un onore altrimenti perduto, avrò mantenuto la promessa fatta ai miei uomini condotti a combattere quell'8 settembre, che il loro sacrificio non sarebbe stato inutile, né dimenticato. Per loro l'Italia di Vittorio Veneto continuò a vivere ed a rialzarsi dalla polvere, per loro ancora una volta "l'Italia si era desta". Queste umili espressioni ho voluto scrivere in segno di commossa riconoscenza e di inesausto rimpianto, quasi mortificato dall'essere io sopravvissuto all'inferno di quei giorni; ma ora, adempiuto il compito, faccio mie le parole del Cantico<sup>4</sup> di **Simeone**: "Et nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace".

(\*) *L'Autore, Generale di Divisione dei Granatieri, ha redatto questa testimonianza un anno prima del suo decesso, avvenuto nel 2015.*

1) "Tu, o granatiere **Palmiro Gerevini**, sei uno dei numerosi morti di cui nessuno ha potuto fare la conta; nessuno ha trovato le tue spoglie, ma il tuo animo è lì, sull'Altare della Patria: hic cultus, alibi ossa. E la Tua vecchia madre, afflitta dal dolore per la perdita di un altro suo figlio marinaio, caduto affondando con la sua nave in mare, avrebbe invano atteso tue notizie se, per mia iniziativa, il Tuo comandante di plotone non si fosse recato a renderle omaggio". Il brano è tratto da un'orazione pubblica approntata dal Gen. **Fran-ceschini**, nella ricorrenza dell'8 settembre 2002.

2) Per chi voglia saperne di più, rinvio al mio libro *50 anni dopo*, disponibile tra breve anche telematicamente.

3) **Simonide di Ceo** (556 - 468 a C.) *Per i morti delle Termopili*.

4) Lc 2,29-32.

## Il Presidente della Repubblica all'Archivio dell'Ufficio Storico dello SME

Il 19 ottobre 2023, il Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella, accompagnato dal Ministro della Difesa On. Guido Crosetto, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa Amm. Giuseppe Cavo Dra-

gone e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Pietro Serino, ha visitato l'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, in occasione del 170° anniversario della sua costituzione.



Roma 19 ottobre 2023. Visita del Presidente della Repubblica all'Archivio dell'Ufficio Storico dello SME. Il Presidente della Repubblica passa in rassegna il reparto d'onore.



Il Direttore dell'Archivio dell'Ufficio Storico illustra al Presidente della Repubblica alcuni documenti custoditi. È visibile la stampa che riproduce l'immagine del Granatiere in uniforme della fondazione



Il Presidente della Repubblica saluta i ricercatori che collaborano con l'Ufficio Storico dello SME ed in particolare il Presidente del Centro Studi dell'ANGS Gen. Ernesto Bonelli, già suo Aiutante di Campo quando il Presidente era Ministro della Difesa

All'arrivo nella Caserma "Nazario Sauro", al Presidente sono stati resi gli onori da un reparto costituito dalla Bandiera del 67° reggimento fanteria "Legnano", dalla Musica d'ordinanza e da una compagnia d'onore del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Dopo gli onori, il Presidente è stato accolto dal Direttore dell'Archivio Ten. Col. Emilio Tirone che, dopo aver presentato i ricercatori (tra questi il Gen. Ernesto Bonelli, Presidente del Centro Studi dell'ANGS), ha illustrato la funzione dell'Ente e, soprattutto, ha reso nota la copiosa documentazione storica custodita.

Subito dopo ha avuto inizio la visita ai locali all'interno dei quali erano esposti alcuni documenti, predisposti in ordine di datazione, dal più vecchio al più recente.

Tra i più antichi era "in bella mostra" lo "schizzo" con l'immagine del Granatiere nell'uniforme del 1659. Tra l'altro il Direttore dell'Archivio durante l'illustrazione dei vari documenti ha più volte evidenziato come la vita e le opere dell'Esercito Italiano trovano origine dalla data (18 aprile 1659) di costituzione del reggimento delle Guardie, prima Unità militare d'ordinanza e permanente.

Al termine della visita, dopo l'omaggio da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di una statuetta raffigurante il Granatiere in uniforme del 1848, il Presidente della Repubblica, dopo aver firmato l'albo d'onore, ha espresso compiacimento per l'opera svolta dal personale dell'Ente.

Ricevuti gli onori finali, il Capo dello Stato ha lasciato la Caserma "Nazario Sauro".

## Un Granatiere eroe delle 4 giornate di Napoli

CARMINE FORMICOLA

Nato a Napoli il 12 agosto 1915, Carmine Muselli frequentò il corso AUC presso il 13° rgt. fanteria "Aquila" ed il 1° aprile 1940 fu assegnato al 1° rgt. "Granatieri di Sardegna".

L'anno successivo, quale Sottotenente, venne trasferito al 3° rgt. Granatieri in Viterbo. Partecipò a numerose operazioni di guerra

sul fronte greco-albanese e fu promosso Tenente nel 1942.

Partecipò il 28 settembre 1943 alle insurrezioni con il popolo napoletano contro i tedeschi e morì sul campo in pari data. Medaglia di Bronzo al Valor Militare, su espressa richiesta del Col. Giovanni Sarnelli, genero di Giovanni Muselli, fratello di Carmine, il Comune di Napoli, con apposita delibera, il 3 ottobre 2023 ha voluto dedicare un Largo al patriota napoletano, alla presenza del fratello, delle nipoti, di rappresentanti del Comune di Napoli con il Gonfalone e di una rappresentanza dell'ANGS Campania e dell'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia).

Molto emozionante, una lettera scritta dai ragazzi del Centro scolastico Petrarca, presenti all'evento, tra le righe della quale spicca quanto



segue: «Sei salito sul terrazzo, senza garanzia alcuna, hai abbracciato le armi ed hai combattuto con poche risorse militari, munito di coraggio, cadendo sotto i colpi del nemico».

Grazie, Carmine, di averci permesso, con le tue gesta, di ricordare il sacrificio tuo e della Città di Napoli.



## Qualcuno si riconosce...???

IGOR BIRSA

Mi chiamo Igor Birsa, classe 1945, nato a Gorizia ove ho vissuto sino alla chiamata alle armi.

Finito il CAR a Orvieto, sono stato trasferito a San Giorgio a Cremano (NA) presso la Scuola Telecomunicazioni. Conseguito il brevetto di radiotelegrafista, sono stato trasferito a Roma presso la Caserma di Pietralata.

Durante la mia permanenza a Roma non mi sono fatto mancare un turno di Guardia presso la Polveriera di Gaeta nel mese di agosto. A settembre ho lasciato il reggimento, perché nel frattempo era stata accettata la mia domanda per entrare in Polizia. Dopo il corso presso la



Scuola di Polizia di Alessandria, sono stato trasferito a Genova dove ho prestato servizio sino al pensionamento. La foto è stata scattata alla Caserma Piave di Orvieto nel gennaio 1966. Mi farebbe piacere sapere se qualche Granatiere si è riconosciuto nell'immagine. Io sono il primo in alto a sx. "A ME LE GUARDIE"

Igor Birsa, Via Adamello 6/a, 16021 Bargagli (GE), Cell. 3397710859

## Onori a San Giovanni XXIII Patrono dell'Esercito

GRAZIANO PINAT

Mercoledì 11 ottobre 2023, presso il Duomo di San Ciriaco in Ancona, si è solennemente celebrata una Santa Messa presieduta dal Cardinale (nonché Arcivescovo Emerito della Diocesi di Ancona-Osimo) Mons. Edoardo Menichelli per onorare San Giovanni XXIII, celeste patrono dell'Esercito Italiano. Chi vi scrive, giungendo sul piazzale antistante il tempio, ha scorto con sorpresa (ed orgoglio) l'imponente figura di un Granatiere in Grande Uniforme di Rappresentanza vicino al portale d'accesso. Proveniva dal 2° rgt. "Granatieri di Sardegna" di Spoleto insieme ad altri due commilitoni che ho ritrovato ai lati dell'Altar Maggiore, impeccabili e massicci come solo i Granatieri di Sardegna sanno essere. In tutta franchezza ero tanto orgoglioso e fiero dei miei Alamari vicino a quei ragazzi. Se ne sono accorti gli amici delle altre Associazioni d'Arma (parà, cavalleria, alpini e bersaglieri), tant'è che l'amico Bersagliere Luca-rini ha detto: "Guardate quant'è contento oggi Pinat!".

Prima di essere Granatiere, sono stato un Allievo Comandante di Squadra Assaltatori della Scuola di fanteria spoletina; quante sensazioni, quanti ricordi si sono rifatti vivi oggi... coi Granatieri ad Ancona.

A ME LE GUARDIE !!!



## Auguri, auguri, auguri...

ANTONIO SARLO

Cari Granatieri, desidero farvi partecipi di un giorno speciale per un grande Granatiere.

Domenica 17 settembre 2023, Dionisio Mosco, co-fondatore della Sezione di Dolo Riviera del Brenta (VE), ha festeggiato 62 anni di matrimonio con la sua adorata consorte, Alda Mozzato. Importante sapere che il giorno 7, sempre di settembre, ha compiuto



la veneranda età di 90 anni. Al carissimo amico e alla sua dolce metà auguro lunga vita e tutto il bene possibile.



## Incontro al Comando Forze Operative Nord

ROBERTO PELLEGRINI

Lo scorso 29 settembre, il Gra. Alessandro Lancellotti, Presidente della Sezione ANGS di Vicenza, ha incontrato il Granatiere Gen. D. Liberato Amadio. Il cordiale incontro è avvenuto nella Caserma Salomone, sita nel centralissimo Prato della Valle di Padova.

In questo luogo ha sede il Comando Forze Operative Nord dell'Esercito. Il Generale Amadio, che qui ricopre attualmente la carica di Vice Comandante, in precedenza aveva comandato la Brigata Granatieri di Sardegna. Da ricordare che anche l'attuale Comandante del COMFOPNORD, il Gen. C.A. Maurizio Riccò, ricoprì lo stesso incarico al vertice della Granatieri. Ai tempi nei quali il Gra. Lancellotti espletava il servizio militare, Amadio era Capitano nella Caserma Gandin.

## La Lombardia per il 18 aprile

ENRICO MEZZENZANA

Il 18 aprile, in occasione della festa del Corpo dei Granatieri di Sardegna, la Presidenza ANGS della Lombardia e un gruppo di Soci della Sezione di Legnano erano presenti alla emozionante cerimonia che con i brividi addosso ha ricordato gli anni trascorsi alla caserma Gandin.



## Distaccamento 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”

ORAZIO BELLINGHIERI

Il 2 agosto 2023 il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” ha subito una significativa trasformazione quando una parte consistente del suo personale è stata impiegata in Teatro operativo estero, in particolare nell’Operazione LEONTE XXXIV - in Libano.

In questo contesto, si registra la partecipazione di parte del reggimento, guidato dal suo Comandante, Col. Domenico PISAPIA, e in presenza della Bandiera di Guerra, i quali hanno determinato la transizione da reggimento a distaccamento, che è passato sotto il comando del Ten. Col. Orazio BELLINGHIERI, il quale ha ricevuto la Bandiera di Guerra del disciolto 68° reggimento di fanteria “Legnano”.

In particolare, il personale appartenente alla 2<sup>a</sup> compagnia “TORINO” e alla 4<sup>a</sup> compagnia “CUSTOZA”, con l’integrazione di membri provenienti dalla 1<sup>a</sup> compagnia “STAFFARDA” e dalla 3<sup>a</sup> compagnia “ROMA”, ha formato un contingente di 180 unità rimodulato per l’occasione in una INFANTRY COY e una MORTAR COY. Questo contingente è stato schierato in Libano sotto il comando di ITALBATT, che annoverava altri 80 membri del 1° reggimento Granatieri, portando il totale a 260 unità.



*Consegna temporanea della bandiera di guerra del disciolto 68° rgt. f. Legnano al Distaccamento del 1° rgt. Granatieri di Sardegna*

I membri della 1<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> compagnia che non sono stati impiegati nel Teatro operativo sono stati suddivisi e aggregati alle due compagnie rimaste in sede: la 7<sup>a</sup> compagnia di rappresentanza “GOITO” e la compagnia Comando e supporti logistici “TRIESTE”.

Nonostante la considerevole riduzione del personale disponibile, il distaccamento ha continuato a svolgere con la consueta dedizione e professionalità che lo contraddistinguono le molteplici attività operative e di alta rappresentanza che lo vedono coinvolto.

Per quanto concerne le attività di alta rappresentanza, la 7<sup>a</sup> Compagnia “GOITO” continua ad assolvere la sua funzione precipua che la vede impiegata su base pressoché quotidiana in servizi quali: guardia al Quirinale e guardia all’Altare della Patria che coinvolgono complessivamente 33 unità.

Ricorrente è altresì lo schieramento di reparti d’onore a Palazzo Esercito, Quirinale e altri siti istituzionali, in concomitanza di visite ufficiali di personalità civili e militari, nazionali ed estere, nonché in occasione di eventi pubblici e privati, quali, ad esempio, funerali, festività e ricorrenze laiche e religiose.

In aggiunta a ciò, la 7<sup>a</sup> compagnia con il supporto della CCSL fornisce ulteriore personale per sopperire



*Operazione Strade Sicure*

anche alle molteplici attività operative contingenti. Innumerevoli, di fatto, sono le attività già in atto o pianificate per il quadrimestre settembre-dicembre. Il distaccamento, inoltre, è impiegato in servizi di sorveglianza settimanale presso 8° reggimento infrastrutture, CERIMANT (Centro rifornimenti e mantenimento), POLMANTEO (Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione, elettronici e optoelettronici) e CERICO (Centro rifornimenti di commissariato) ed in servizi di vigilanza settimanale presso il Policlinico militare Celio, che coinvolgono complessivamente 26 unità.

Inoltre, il distaccamento del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” sarà impegnato anche in attività operative di maggior rilievo e più onerose dal punto di vista degli sforzi in termini sia di personale che dei materiali, oltre all’aspetto gestionale.

A partire dal 20 dicembre, infatti, fornirà 96 unità che andranno a formare il complesso ECHO nell’Operazione “Strade Sicure”.

Infine, non per importanza, un’attività operativa che non vedrà impiegato il distaccamento in fase condotta (ma probabilmente per quella di approntamento): nel 2024 un plotone sarà impiegato in Niger, dando continuità alla Brigata Granatieri di Sardegna nell’assolvimento dell’impegno triennale in Teatro. Attività attualmente in atto e gestita dal distaccamento.



### CURRICULUM VITAE DEL TEN. COL. ORAZIO BELLINGHIERI

Il Ten. Col. Orazio BELLINGHIERI è nato a Roma il 6 giugno 1973.

Ha frequentato nel biennio 1992 – 1994 l’Accademia Militare di MODENA col 174° corso “Coraggio” e nel settembre del 1994 è stato nominato Sottotenente di fanteria. Ha frequentato la Scuola d’Applicazione di TORINO dove ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze Politiche presso l’Ateneo torinese. Nel 1996 è stato assegnato, con il grado di Tenente, al 5° reggimento fanteria “Aosta” dove ha svolto i periodi di comando di plotone fucilieri, di Vice Comandante di compagnia. Dal 2002 al 2005 ha comandato la 3<sup>a</sup> compagnia fucilieri “Palermo” presso il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”. Dal 2005 ha successivamente prestato servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Palazzo Chigi) in qualità di Responsabile della Segreteria Speciale. Dal 2011 al 2015 è stato Responsabile della Sicurezza e Vigilanza del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Dal 2015 al 2017 ha comandato il battaglione sicurezza presso il Raggruppamento Unità della Difesa presso “Forte Braschi”. Dal 2017 presta servizio presso il Comando Brigata “Granatieri di Sardegna” in qualità di Capo Sezione Pubblica Informazione. Da agosto 2023 è Comandante del distaccamento del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

È stato insignito delle seguenti onorificenze:

- Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare
- Ufficiale della Repubblica Italiana
- Cavalierato dell’Ordine di San Gregorio Magno per conto del Vaticano
- Cavalierato del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio
- Croce con spade pro merito Melitensi
- Medaglia d’oro per anzianità di servizio
- Medaglia d’oro per lungo Comando
- Medaglia d’argento della C.R.I.
- Medaglia d’argento dell’Ordine Melitense
- Medaglia d’argento della Protezione Civile

Il Ten. Col. Orazio BELLINGHIERI è laureato in Scienze Politiche (indirizzo politico-internazionale) e in Scienze Internazionali e Diplomatiche. Ha frequentato, negli anni 2007-2008, il 132° Corso di Stato Maggiore.

È sposato con la Signora Stefania Nicoletta ed è padre di Valerio Giuseppe (18 anni) e Francesca (12 anni).

## “Cambio della guardia” alla Sezione di Musile di Piave (VE)

MICHELE CITA

Dopo aver presieduto per oltre 40 anni la Sezione di Musile di Piave, il 2 aprile 2022, il Cav. Uff. Rino Lorenzon ha passato il testimone al Granatiere Michele Cita, eletto nuovo Presidente della Sezione.

Lorenzon aveva svolto il servizio militare di leva dal 1953 al 1954 nel 1° rgt. “Granatieri di Sardegna”, nell’11<sup>a</sup> compagnia assaltatori, congedandosi con il grado di caporal maggiore. Il neo Presidente Cita è stato militare di leva dal 1999 al 2000 nel 1° rgt. “Granatieri di Sardegna”, in forza nella compagnia d’onore “Goito 1848”. Nell’assumere il nuovo ruolo, Cita ha espresso riconoscenza ed apprezzamento al Cavalier Lorenzon, sottolineando i pregevoli traguardi raggiunti durante la guida dell’As-

sociazione, il suo impegno per mantenere vivo lo spirito di corpo dei Granatieri, la sua presenza costante alle cerimonie commemorative della città durante il suo lungo mandato. Tra le iniziative fortemente volute dal Cavalier Lorenzon e dalla Sezione Granatieri Musile, in memoria del glorioso servizio e del sacrificio del corpo militare più antico d’Italia, c’è stata l’inaugurazione nel settembre 2006 del Monumento al Granatiere a Musile di Piave, opera dello scultore Granatiere Cav. Sergio Dalla Mora. Nel cambio della guardia alla Presidenza della Sezione di Musile, il nuovo Direttivo dei Granatieri ha confermato il ruolo di guida ideale a Lorenzon, dando il benvenuto al neo Presidente Michele Cita.



Lorenzon e Cita davanti al monumento al Granatiere

27 MAGGIO 2023

## Salerno rinnova i Quadri

CARMINE FORMICOLA

Il giorno 27 maggio 2023, si è svolta, come da convocazione trasmessa a tutti i Soci l’Assemblea generale della Sezione ANGS di Salerno, con un unico ordine del giorno: elezioni del Presidente e del Consiglio di Sezione.

Alle ore 16,30 i partecipanti si sono ritrovati presso un noto Hotel di Battipaglia (SA), nel quale sono convenuti anche alcuni Granatieri di altre Sezioni per la costituzione del seggio elettorale. Lo scrutinio finale ha dato il seguente esito:

**Presidente di Sezione:** Gra. Vincenzo Scannapieco.

**Consiglieri di Sezione:** Gra. Marco Valerio Del



Grosso, Gra. Raffaele Coppola e Socio Amico Signora Anna Francese, accolti con un grosso applauso e con gli auguri di un proficuo lavoro.

Al termine della riunione, su indicazione della Signora Francese, il Presidente del Centro regionale



Campania ha colto l'occasione per congratularsi, a nome di tutti i Granatieri rappresentati, con il Socio Amico Antonio Galdi, al quale è stata conferita l'onorificenza del titolo di «Cavaliere al merito della Repubblica».

28 MAGGIO 2023

## Commemorazione battaglia di Palestro

FULVIO BERTOGLIO

Ricorreva quest'anno il 164° anniversario della "battaglia di Palestro", appuntamento molto importante per noi Granatieri vercellesi.

La battaglia si inserisce nella seconda guerra di indipendenza e precisamente nei giorni 30 e 31 maggio dell'anno 1859, quando a Palestro si fronteggiano da una parte l'esercito franco-piemontese, di cui fa parte la 4<sup>a</sup> Divisione del Generale Cialdini, affiancati dal 3° reggimento Zuavi del Col. Chabron.

A contendere il territorio è schierato il potente esercito austriaco al comando del Gen. Zobel.

I Bersaglieri e gli Zuavi, dopo una cruenta battaglia, riescono a sconfiggere l'esercito austriaco, mettendolo in rotta e ponendo così le basi per la riscossa piemontese. I combattimenti proseguono nei giorni successivi a Magenta, Solferino e S. Martino (ed in questi luoghi furono impegnati i Granatieri di Sardegna) e costringono alla ritirata le potenti truppe austriache fino alla firma dell'armistizio di Villafranca.

Quest'anno, la manifestazione in ricordo della battaglia si è svolta domenica 28 maggio.

Purtroppo, la data era concomitante con il raduno nazionale del Corpo dei Bersaglieri, veri protagonisti di questa commemorazione; comunque, la cerimonia ha avuto ugualmente la partecipazione del folto gruppo di Granatieri delle Sezioni del Piemonte e della Lombardia che hanno degnamente onorato la ricorrenza. Erano presenti anche molti gruppi con le divise storiche dei vari eserciti che hanno combattuto nella famosa battaglia, quindi i franco-piemontesi, gli zuavi e gli austriaci (le divise storiche indossate dai figuranti e le armi perfettamente funzionanti, sono una copia fedele



di quelle del periodo rappresentato). Gli stessi gruppi, nel pomeriggio, hanno inoltre messo in scena tutte le fasi della battaglia, una splendida rievocazione storica che, grazie all'impegno della "Compania d'le quar'Arme" con oltre 200 figuranti impegnati, ha coinvolto un folto pubblico attento e partecipe; quindi, chi fosse passato da Palestro in quel giorno avrebbe avuto la sensazione di ritrovarsi nell'anno 1859, in piena seconda guerra di indipendenza.

Passiamo alla cronaca della giornata.

Dopo l'ammassamento, si parte in sfilata dalla piazza del Municipio per raggiungere il Monumento Ossario, dove si svolge la cerimonia dell'alzabandiera. La prima Bandiera ad essere issata sul pennone è quella italiana, seguita in ordine dalla francese, austriaca ed europea, accompagnate dai rispettivi inni nazionali eseguiti quest'anno dalla "Fanfara del Gruppo Storico Carabinieri Reali" (dell'Ass. Naz. Carabinieri Sez. Salvo D'Acquisto) e dalla banda cittadina. Al termine, si procede con la deposizione di una corona di alloro all'interno del Sacratio che contiene i resti dei Caduti di tutti gli schieramenti che hanno preso parte ai combattimenti. Tutti coloro che danno la vita per la propria Patria sono degni di essere ricordati ed onorati.

Segue la celebrazione della S. Messa, al termine della quale vi sono le varie allocuzioni delle Personalità civili



e militari presenti. Terminata la parentesi istituzionale, si riprende la sfilata per raggiungere il Monumento al Soldato ed il Monumento al Bersagliere; in entrambi i luoghi vengono deposte corone d'alloro e vengono resi gli "onori ai Caduti". Per quanto riguarda noi Granatieri, eravamo presenti con un "plotone" di 35 Soci delle varie Sezioni con le rispettive Colonnelle e precisamente, oltre a quella regionale del Piemonte accompagnata dal Presidente Gra. Ferro ed a quella regionale della Lombardia, le Colonnelle delle Sezioni di Vercelli, Palestro, Torino, Alessandria, Grignasco, Ovada, Pinerolo, Saluzzo, più le Sezioni lombarde di Milano, Monza e Brianza e Bergamo; un folto gruppo che aumenta con il passare degli anni a dimostrazione che la manifestazione è particolarmente apprezzata.

La giornata è continuata con il tradizionale pranzo al ristorante "Agriturismo Molino Miradolo" di Robbio (naturalmente durante il pranzo non potevamo esimerci dall'eseguire l'Inno dei Granatieri, inno che è stato molto apprezzato anche dagli altri ospiti del risto-

rante). Al termine, con un certo rammarico, perché queste giornate non vorremmo avessero mai fine, ci siamo congedati con il fermo proposito di ritrovarci tutti anche il prossimo anno e nei vari appuntamenti che vedono impegnata l'Associazione Granatieri dalle varie Sezioni piemontesi e lombarde, le quali ormai sono legate da una profonda amicizia.

I ringraziamenti vanno in primo luogo al Comune di Palestro nella persona del Sindaco Giuseppe Cirronis, che come tutti gli anni ormai ci invita alla manifestazione, con il tramite del Gra. Giancarlo Bardotti, degno rappresentante del gruppo di Palestro, che fa parte della Sezione di Vercelli.

Un ringraziamento caloroso a tutti i Granatieri delle Sezioni piemontesi e lombarde intervenuti che con la loro preziosa presenza hanno dato lustro alla manifestazione e rappresentato degnamente, durante la sfilata, la compostezza e la marzialità del Corpo al quale abbiamo il privilegio di appartenere: ne sono stata dimostrazione i molti applausi tributatici dal folto pubblico che, come tutti gli anni, affolla le vie della cittadina.

Naturalmente, non posso non estendere un saluto particolare ed un grazie di cuore a tutti i Soci Granatieri che non hanno potuto essere presenti per i più svariati motivi, in modo particolare per motivi di salute; non c'era la presenza fisica, ma sicuramente era presente il loro cuore, rosso come i nostri baveri e bianco come i nostri Alamari. C'erano anche loro a marciare al nostro fianco dietro alle rispettive Colonnelle.

11 GIUGNO 2023

## Lombardia e Veneto al Cengio

E. M.

Domenica 11 giugno si è svolta la consueta cerimonia al Monte Cengio.

Dopo la sempre commovente cerimonia alla Chiesa Votiva, un gruppo di Granatieri è salito alla cima dell'Altopiano.

Dopo la posa della corona al piazzale dell'Ara, il lancio emozionante della piccola coroncina a ricordare il sacrificio dei Granatieri caduti nel vuoto, nel luogo denominato Salto del Granatiere, è toccato al Gra.



Colonnello Piergiorgio Giordano, Comandante del 2° rgt. Granatieri di Sardegna, giunto da Spoleto per l'occasione. Come sempre, da qualche anno, la cerimonia in cima è guidata dai Presidenti ANGS della Regione Lombardia, Gra. Enrico Mezzenzana, e della Sezione di Verona, Gra. Roberto Pellegrini.

18 GIUGNO 2023

## La Lombardia ricorda Don Luigi Quadri

E. M.

Domenica 18 giugno si è svolta a Casorezzo in provincia di Milano, la commemorazione a ricordo dello scomparso 60 anni or sono Monsignor Luigi Quadri. Monsignore per oltre 30 anni nella cittadina lombarda, il Ten. M.A.V.M. Don Luigi Quadri è conosciuto per essere stato Cappellano militare del 2° rgt. "Granatieri di Sardegna" nella prima sanguinosa guerra mondiale. Per anni ha partecipato in prima linea a tutti gli eventi granatiereschi.

Alla cerimonia, oltre alla banda musicale San Giorgio che ha eseguito l'inno dei Granatieri, hanno preso parte il Sindaco di Casorezzo dott. Gianluca Oldani, la nipote di Don Quadri Sig.ra Beatrice Venegoni, i

pronipoti Giovanni e Andrea, le Associazioni tutte, la cittadinanza e i Granatieri guidati dal Presidente della Sezione di Legnano Gra. Enrico Mezzenzana. Cerimoniere dell'evento è stato il Gra. Primo Capitano Piero Baratelli.

Da segnalare la massiccia presenza delle Colonnelle di Calcinate, Como, Milano, Abbiategrasso, Rho, Crema e Modena e del Labaro della Lombardia.

Per l'occasione, è stato consegnato al Sindaco di Casorezzo un attestato di benemeranza da parte della Presidenza della Regione Lombardia dell'A.N.G.S., per il lavoro svolto in questi anni a favore dei Granatieri della zona.



16 LUGLIO 2023

## Festa del Piemonte al Colle dell'Assietta

GIANCARLO SIBILLE

COLLE DELL'ASSIETTA – Domenica 16 luglio 2023 è andata in scena all'Assietta la rievocazione della storica battaglia con l'intervento di alcuni prestigiosi gruppi storici. L'iniziativa si inserisce nella

cornice della prima "Festa del Piemonte" voluta dal Consiglio regionale in collaborazione con "l'Associazione Festa del Piemont al Còl ed l'Assietta" da 55 anni organizzatrice della rievocazione. "Quest'anno

abbiamo cercato di curare ogni minimo dettaglio per dar vita alla rievocazione, simbolo identitario del Piemonte – esordisce Stefano Allasia, Presidente del Consiglio regionale del Piemonte – Abbiamo previsto ad esempio, solo per gli over65enni, la possibilità di salire utilizzando gratuitamente un servizio navette”.

**55<sup>a</sup> Festa del Piemonte al colle dell'Assietta** – Com'è tradizione, l'evento si è svolto secondo il seguente programma: per i più volenterosi la festa è iniziata già il pomeriggio di sabato 15 luglio, a partire con le visite guidate al campo storico. I gruppi storici che animano la rievocazione hanno allestito in modo dettagliato quello che era stato l'accampamento militare sabaudo del 1747, non solamente una ricostruzione statica della struttura ma un vero e proprio quadro vivente animato dai rievocatori sia in abiti militari sia in abiti civili dell'epoca.

Di fatto si rievocano scene di vita esattamente come si svolgevano e si sarebbero potute vedere nel 1700. Proprio per valorizzare e rendere disponibile la ricostruzione fatta si sono organizzate visite guidate per il pubblico supportate da guide (in abito d'epoca) che hanno illustrato sia gli eventi storici sia i momenti di vita più abituali. Le visite sono proseguite anche la domenica. Per allietare tutti i palati, un succulento menù a cura del Rifugio Assietta nella preparazione dei pasti del sabato sera e della domenica. La serata del sabato è stata dedicata alla commemorazione dei Caduti della battaglia di entrambe le parti che si sono affrontate sulle nostre montagne.

Un corteo storico si è mosso all'imbrunire illuminato solamente dalle fiaccole per raggiungere, alla testa dell'Assietta, il punto in cui la battaglia fu più cruenta, l'obelisco che ricorda i Caduti. Come la tradizione vuole, si sono ricordati i Caduti non solo dell'Assietta ma di tutte le guerre. La manifestazione è proseguita con il corteo storico rientrato al campo con tutto il pubblico presente per accendere il tradizionale falò. I gruppi musicali hanno ravvivato la serata con brani della tradizione piemontese e occitana.

Altro appuntamento nella mattina di domenica 16 luglio con la cerimonia di alzabandiera e apertura ufficiale delle manifestazioni che hanno preso il via con la Santa Messa al campo in lingua piemontese alla presenza di tutte le Autorità civili e militari convenute. L'Associazione ha infatti tra i propri obiettivi la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni, in specie quelle linguistiche.

La messa in lingua piemontese è un momento che vuole rafforzare la nostra identità con il nostro territorio. Al termine della funzione religiosa, gli Onori ai Caduti alla Butta dei Granatieri e commemorazione all'obelisco con la partecipazione delle Autorità civili e militari.

Significativa la presenza di numerosi Sindaci con la fascia tricolore, i Gonfalonieri della Regione Piemonte, della Città Metropolitana Torino e di Comuni ed Enti locali.

A qualificare l'evento le rappresentanze e le Colonnelle dell'ANGS del Centro regionale Piemonte, del Centro regionale Liguria - Genova con il Consigliere



*Banda Musicale San Lorenzo di Cavour*



*Le Colonnelle all'obelisco*



Gruppi rievocatori

nazionale Aldo Viotti, del Centro territoriale Torino e Sezioni di Torino, Pinerolo, Fossano, Alessandria, Ovada, Grignasco, Monza Brianza con il Presidente Carlo Civati. Presenti anche i rappresentanti dell'ANA con vessilli e gagliardetti, nonché i volontari di protezione civile.

Probabilmente uno dei momenti più emozionali della festa del Piemonte è stata la rievocazione vera e propria della battaglia. Il pubblico, in totale sicurezza, ha potuto assistere alla replica della battaglia con fuoco a salve. I gruppi storici hanno dato vita a simulazioni dei combattimenti in modo realistico, fronteggiandosi sulle fortificazioni originali ancora visibili sul colle dell'Assietta. Questa è la rievocazione storica che si svolge alla quota maggiore in Europa, infatti il colle dell'Assietta si trova a circa 2.500 metri di altitudine.

**I gruppi storici che hanno partecipato alla rievocazione** – Coordinamento Rievocazioni storiche 1600-1700 capofila per: reggimento Piemonte 1793; Armata del Duca-reggimento Kalbermatten; Dragoni rossi di S.A.R.; Compagnia d'Armi Flos Duellatorum; reggimento De Vincenti; Redcoats & Rebels e Milizia Paesana di Grugliasco. Infanterie Regiment Wied, Imperial Regio Salm Sapéri Terezìn e Gruppo storico Pietro Micca. Per un totale di circa 80 - 90 rievocatori.

Nel pomeriggio le esibizioni musicali a cura della Banda musicale S. Lorenzo Cavour e dei canti del gruppo alpino e la Conferenza «La Battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747» presso i locali del rifugio.

In chiusura manifestazione la cerimonia dell'ammalnabandiera. In una suggestiva cornice del paesaggio alpino, l'evento è stato unico e indimenticabile per i partecipanti. «È stato un momento in cui poter riflettere – ha dichiarato Enrico Tenivella, Presidente dell'Associazione Festa del Piemonte al Colle del-



Celebrazione della Santa Messa

l'Assietta, – sulle nostre radici, sulla nostra resilienza e sul valore della libertà”.

**A ricordo dell'epica difesa dell'Assietta** – I bianchi Alamari conferiti ai Granatieri Guardie quale simbolo di valore e onore – Il 19 luglio 1747, durante la guerra di successione d'Austria. I Granatieri del battaglione Guardie erano schierati sul colle dell'Assietta contro l'esercito franco-ispino. Il combattimento fu sanguinosissimo. Il Comando piemontese ordinò il ripiegamento sulle seconde posizioni, ma a quell'ordine il Tenente Colonnello Conte Paolo Navarina di San Sebastiano, Aiutante di campo del Conte di Bricherasio, non ottemperò: “In faccia al nemico non possiamo voltare le spalle” (si narra, tra storia e leggenda, che il Conte di San Sebastiano esclamasse alla richiesta di ritirata: “Nojàutri bogioma nen” (noi non ci muoviamo) e all'Assietta nacque il termine “bogiomen”, l'origine dell'attuale appellativo con cui vengono chiamati i piemontesi. Facendo perno sul colle dell'Assietta, tenuto ancora da uno sparuto ma valoroso drappello delle Guardie, i piemontesi vinsero.

“La Specialità Granatieri di Sardegna, ancora oggi, – ha spiegato il Colonnello Massimo Siragusa, che ha comandato il 1° reggimento, anche lui salito alla Testa dell'Assietta, – si fregia con orgoglio dei tradizionali bianchi Alamari applicati sulle uniformi, a somiglianza del segno caratteristico dell'abbottonatura delle truppe spagnole, conferiti ai Granatieri Guardie da Carlo Emanuele III Re di Sardegna, quale simbolo di valore e di onore, memoria delle epiche gesta della difesa dell'Assietta”.

# Onore ai Caduti italiani Missione ISAF in Afghanistan

SANTEAMICO

Il giorno 3 settembre 2023 si è tenuta a Castelraimondo, nel territorio della Sezione di Camerino (MC), la 10<sup>a</sup> cerimonia per la commemorazione dei Caduti della 'Missione NATO-ISAF' in Afghanistan, organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini, Sezione Marche-Gruppo Val Potenza.

Ai lati del monumento sito nel locale Parco della Rimembranza, su 4 lastre di travertino sono incisi i nomi dei 53 soldati italiani che hanno sacrificato la propria vita in Afghanistan.

Cerimonia toccante con la partecipazione di una larga schiera di famigliari dei Caduti e di Sindaci o loro delegati provenienti da varie località d'Italia, unitamente a cittadini e scolaresche locali.

Come sempre, tra le Associazioni d'Arma presenti, la rappresentanza granatierasca della provincia di Macerata è stata assai numerosa.

Con le rispettive Colonnelle erano presenti i seguenti Granatieri, accompagnati da alcuni famigliari: il Presidente del Centro territoriale di Macerata e Sezione di S. Severino Marche, con funzioni di coordinatore, Sante Amico, insieme a Bruno Belardinelli, Enzo Carletti e Nazzareno Fattobene; il Segretario della Sezione di Camerino, con funzioni di collega-



mento con l'Associazione Nazionale Alpini, Gianfranco Luzi; il Presidente della Sezione di Macerata, Mario Cervigni, insieme a Umberto Campetella, Nazzareno Emiliani, Antonio Pulcini; il Presidente della Sezione di Cingoli, Giordano Massacesi, insieme a Luigi Panichelli e Nazzareno Pelagagge.

La Missione ISAF (International Security Assistance Force) è stata una missione della NATO, autorizzata dall'ONU, in supporto al Governo dell'Afghanistan nella guerra contro i Talebani e Al-Qaida.

È stata operativa dall'11 agosto 2003 al 31 dicembre 2014, sono stati impiegati 2.250 militari italiani, di cui 53 Caduti.

8 SETTEMBRE 2023

## Cambio Comandante all'82° rgt. f. "Torino"

GIUSEPPE CALDAROLA

A Barletta, l'8 settembre 2023, presso la caserma "Ruggero Stella" ha avuto luogo la cerimonia del cambio di comando dell'82° rgt. fanteria "Torino" tra il cedente Col. Francesco Alaimo ed il subentrante Col. Salvatore Abbate. L'evento si è svolto alla presenza delle massime Autorità militari, civili e religiose della provincia, del Gonfalone del Comune di Barletta decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, dei Medaglieri e dei Labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. L'ANGS è stata rappresentata dal Presidente del Centro regionale Puglia Gra. Giuseppe Caldarola, dall'Alfiere Gra. Michele Di Bisceglie con la Colonnella regionale e dal Gra. Giuseppe De Palma. La cerimonia è stata presieduta dal Gen. B. Paolo Sandri Comandante della



Brigata meccanizzata "Pinerolo", Grande Unità dell'Esercito a cui fa capo l'82° "Torino". Nel discorso di commiato il Col. Alaimo (nella foto), dopo aver rivolto un commosso pensiero ai Caduti, ha ringraziato le donne e gli uomini del reggimento per l'appassionata collaborazione e la grande professionalità dimostrate nelle varie attività addestrative e operative sia in Patria con l'Operazione "Strade Sicure" sia all'estero in ambito NATO alla guida del "Multinational Battle Group Bulgaria". Al subentrante Col. Abbate ha porto i migliori auguri di buon lavoro nel ricordo del motto dell'82° "Torino" che si apprestava a guidare "Credo e Vinco".

9 - 24 SETTEMBRE 2023

## "I Granatieri per e da l'unità d'Italia ad oggi" Una mostra per i 110 anni della Sezione ANGS di Torino

WALLY

La mostra organizzata a Torino per ricordare i 110 anni dalla costituzione della locale Sezione ANGS è stata realizzata grazie alla collaborazione con il Museo storico nazionale di artiglieria, l'Associazione nazionale artiglieria nel loro 100° di costituzione, Assoarma Torino, con il contributo ed il patrocinio della Regione Piemonte ed il sostegno di Lingotto Hotels srl e di GM Grafica.

Le circa ottanta uniformi dei Granatieri dal 1848 ai giorni nostri, esposte per la prima volta a Torino dal curatore della mostra Luigi Barone, collezionista Socio Amico della Sezione di Roma, hanno reso possibile percorrere parte della storia d'Italia e dei Granatieri. Sinergica l'esposizione della raccolta di corrispondenza con affrancatura di Posta militare, frutto di puntigliosa ricerca svolta dal Consigliere sezionale di Torino Fiorenzo Azzoni di quanto spedito o ricevuto da Grana-



tieri a partire dagli ultimi anni dell'800 sino alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Sabato 9 settembre l'apertura. Accolti dal Direttore del Museo di artiglieria Ten. Col. Gerardo Demo e dal Presidente della Sezione ANGS Valter Costamagna,



hanno onorato l'avvenimento con la loro presenza Autorità civili e militari: il Generale Roberto De Masi, decano degli Ufficiali dei Granatieri torinesi, il Presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia, l'Assessore Francesco Tresso in rappresentanza del Sindaco della Città, il Ten. Col. (G.) Antonio Iammarrone per il Comando Militare Esercito Piemonte, il Ten. Col. Davide Fratianni per la Brigata Alpina "Taurinense" e il S.Ten.(G.) Roberto Terraciano per il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna". Per l'Associazione Granatieri erano presenti: il Presidente del Centro regionale Piemonte Pierandrea Ferro, il Presidente della Sezione di Pinerolo Claudio Thiene con il Vicepresidente Giuseppe Basano, il fiduciario del nucleo Val Susa Giancarlo Sibille, numerosi Soci della Sezione organizzatrice. Ad arricchire le collezioni degli appassionati, ma anche per chi ha voluto conservare un ricordo indelebile di questo evento, è stata stampata una cartolina ed il circolo filatelico e numismatico di Chivasso ha offerto l'annullo filatelico speciale di Poste italiane che propone il logo della ricorrenza. Stampato inoltre il catalogo della mostra: la pubblicazione, oltre ai capitoli introduttivi su Granatieri, Sezione di Torino ANGS, Museo di artiglieria e corrispondenza militare, raccoglie una scheda descrittiva per ogni uniforme esposta. Il catalogo è disponibile, a richiesta, sia a Torino sia presso la Presidenza nazionale.



Sabato 23 settembre, la conferenza storica a chiusura della mostra ha visto la partecipazione di autorevoli conferenzieri, sapientemente orchestrati da un maestro della comunicazione come Michele D'Andrea, storico araldista e scrittore romano. Dopo la lettura del saluto fatto pervenire dal Presidente nazionale Gen. Giovanni Garassino, il Tenente Colonnello Gerardo Demo, Direttore del Museo storico nazionale di artiglieria, ha descritto il Mastio e la Cittadella, l'imponente fortezza bastionata sabauda edificata nel 1564 su progetto di Francesco Paciotto di Urbino per Emanuele Filiberto. Il Generale di Corpo d'Armata Michele Corrado ha intrattenuto i presenti sulla sua esperienza di comando con *"la leva prima e dopo il muro"* e con gli insegnamenti di *"un santo con le stellette"*, il Servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti. Trattato poi il collezionismo militare con Luigi Barone, Fiorenzo Azzoni e Pier Andrea Ferro. Quest'ultimo ha raccontato come i contatti con il reggimento Granatieri Guardie del Regno britannico abbiano portato una loro rappresentanza ben due volte a Torino, visita poi ricambiata a Londra da parte del Gra. Ferro e dal compianto amico Ing. Carbone. Nel suo intervento il Presidente della Sezione Valter Costamagna ha trattato brevemente i 110 anni trascorsi fissando quelli che saranno gli obiettivi futuri. Il Sottotenente (G.) Roberto Terraciano ha spiegato cosa sia oggi l'impegno del reggimento in Italia e all'estero anche con l'impiego di personale femminile. Tra l'attento e partecipe pubblico l'Assessore della Regione Piemonte Maurizio Marrone ed il Comandante Scuole Lingue Estere dell'Esercito Gen. Emiliano Vigorita.

La mostra ha chiuso i battenti domenica 24 settembre e, nei quindici giorni di apertura al pubblico, i visitatori registrati sono stati 530.

Dice Costamagna *"Mi sia permesso un sentito ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto ed in particolare a mia moglie Simona, Sergio, Giuseppe, Enrico, Gianantonio."*

14 SETTEMBRE 2023

## Anniversario della “Presca di Perugia”

MAURIZIO CECCOTTI

Il 14 settembre scorso si è celebrato il 163° anniversario della battaglia di Perugia, che nel 1860 consentì la liberazione della Città dallo Stato Pontificio. Ai combattimenti presero parte, oltre ad un battaglione di Bersaglieri, anche il 1° ed il 2° reggimento “Granatieri di Sardegna”, alle cui Bandiere furono conferite le Medaglie d’Argento al Valor Militare “per essersi distinto alla Presca di Perugia”.

Alla cerimonia, che ha fatto registrare una folta partecipazione della popolazione, hanno presenziato molte Autorità civili e militari, a cominciare dal Sindaco di Perugia Avv. Andrea Romizi e dal Generale di Corpo d’Armata Franco Stella, Presidente regionale dell’Associazione nazionale Bersaglieri. Ha fatto gli onori di casa il Col. Vincenzo Nazzaro, Comandante del Comando militare Esercito “Umbria”. Per l’Associazione Granatieri, erano presenti il Presidente del Centro regionale ANGS Umbria Maurizio Ceccotti, il Presi-



dente del Centro territoriale di Perugia e le Sezioni Granatieri di Perugia, Norcia, Spoleto, Orvieto, Amelia con i rispettivi Presidenti Fortunato Giovannoni, Alberto Canali, Carlo Antonelli, Gen. Silvio Manglaviti, Giuseppe Battistini.

28 SETTEMBRE 2023

## Giuramento solenne ad Ascoli Piceno

GIAN CARLO BRUNI

Il giorno 28 settembre 2023, nella splendida cornice della piazza del Popolo di Ascoli Piceno, si è svolto il Giuramento solenne di 409 Volontari in ferma iniziale del 1° blocco 2023, che hanno terminato il corso di addestramento di base presso la caserma Emidio Clementi, sede del 235° RAV (Reggimento Addestramento Volontari) “Piceno”. Il Comandante del reggimento, Col. Marcello di Mauro, ha tenuto a battesimo questa nuova figura di militare dell’Esercito, che prevede volontari in ferma iniziale con impegno di 3 anni e che, dopo il corso di base della durata di 3 mesi, frequenteranno un ulteriore corso, della medesima durata, nelle scuole specialistiche.



Per l’occasione, alla cerimonia hanno presenziato il Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell’Esercito, Gen. C.A. Carlo Lamanna, accompagnato dal Comandante della Scuola di Fanteria, Gen. B. Eugenio Dessì.

Presenti in piazza varie Autorità civili e religiose cittadine, unitamente ad una foltissima partecipazione dei famigliari ed amici dei giurandi.

Imponente lo schieramento formato dalla Banda dell'Esercito e dai militari avanti al Palazzo dei Capitani ed allo storico Caffè Melletti con la Chiesa di S. Francesco sullo sfondo. Schierate erano anche numerose Associazioni d'Arma, tra



le quali non poteva mancare, come sempre, la Rappresentanza dei Granatieri di Sardegna, formata dai Granatieri Gian Carlo Bruni, Vincenzo Falleroni ed Emilio Grelli con la Colonnella della Sezione di Ascoli Piceno.

## Latina 2023 Raduno interregionale

ANTONIO DI CIVITA

Domenica 1° ottobre è confluita a Latina una massiccia rappresentanza di Sezioni dell'Associazione, giunte nel capoluogo pontino per non mancare all'importante appuntamento, il 2° Raduno interregionale organizzato dalla locale Sezione, attese e benvenute come in altre occasioni.

Nella ricorrenza dell'88° anniversario della fondazione dell'allora Sezione di Littoria, il Presidente Mauro Testi ha inteso organizzare una cerimonia che sottolineasse il forte legame che l'Associazione ha sempre mantenuto nel tempo con il territorio e la cittadinanza.

Ne sono testimonianza i due monumenti dedicati nel tempo dai Soci che oggi sono "andati avanti", a Borgo Bainsizza e Borgo Santa Maria, dove alcuni tra i primi abitanti, coloni della bonifica, partecipando al secondo conflitto mondiale avevano servito la Patria nei Granatieri di Sardegna, consapevoli ed orgogliosi di aver militato nel corpo più antico delle nostre Forze Armate. Lo sfilamento tra le vie della città era aperto dai 40 elementi della Musica d'ordinanza del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", diretta dal Maestro Morlungo, con la tradizionale uniforme di rappresentanza, e da quattro Granatieri in "storiche" che richiamavano diverse epoche, nel contesto di alcuni periodi in cui il corpo si è distinto durante i tanti fatti d'arme gloriosi

1° OTTOBRE 2023



che hanno segnato nei secoli la storia della Specialità. Nel corteo erano presenti, oltre il Gonfalone di Latina, insignito di Medaglia d'Argento al Valor Civile nel 2006 dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, le Associazioni ospiti: Istituto del Nastro Azzurro, Associazione Marinai d'Italia con la Colonnella di Latina, Associazione Nazionale Bersaglieri, con le Colonnelle provinciale di Latina e delle Sezioni di Latina e Borgo Sabotino. Da segnalare, inoltre i tanti Granatieri presenti con le Colonnelle del Centro regionale Campania e delle Sezioni di Napoli, Caserta, Pompei, Salerno, Roma, Civitavecchia, Velletri, Anzio, Frosinone, Anagni, Ceprano, Latina, Borgo Sabotino, Borgo Grappa e Gaeta. Lo sfilamento, al quale prendeva parte anche il Sindaco Dottorssa Matilde Celentano con alcuni membri del Consiglio comunale, si concludeva al Monumento ai Caduti; lì, le Autorità militari e civili presenti, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, rendevano onore ai Caduti deponendo una corona d'alloro. A concludere la manifestazione, la lettura della poesia "Littoria 33" di Imelda

## MESSAGGIO DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

Saluto le Autorità civili e militari che con la loro presenza danno risalto al 2° Raduno interregionale organizzato dalla Sezione ANGS di Latina nella propria città, sotto l'egida del Centro regionale ANGS Lazio.

Signor Sindaco, la ringrazio sentitamente per l'attenzione che l'Amministrazione comunale ha dimostrato e dimostra nei riguardi della Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna. Grazie veramente di tutto cuore a Lei e alla cittadinanza per la calorosa accoglienza e l'ospitalità riservateci. È doveroso da parte mia ringraziare il Luogotenente Domenico Morlungo e tutti i componenti della Musica di ordinanza del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" che con la loro musica riporteranno alla mente momenti significativi della nostra storia nazionale. Mi dispiace non poter essere presente, in mezzo a Voi, ma ho delegato il Generale Ernesto Bonelli, Presidente del Centro Studi

dell'Associazione, a rappresentarmi affinché la Presidenza nazionale sia presente per vivere con Voi questo raduno.

Oggi Vi trovate riuniti intorno alle Colonnelle e ai Labari a significare quanto sia importante continuare a tramandare alle giovani generazioni i nostri valori e le nostre tradizioni che da 364 anni, a partire dal lontano Ducato di Savoia, 1659, fino ai giorni nostri, sono stati mantenuti vivi da chi ci ha preceduto. Come Presidente nazionale, ho il dovere che questo patrimonio di amore e di dovere verso la nostra Patria non venga disperso. Con questi sentimenti auguro pieno successo al 2° Raduno interregionale nella città di Latina e Vi attendo a Roma nel 2024 per il 35° Raduno nazionale.

Viva i Granatieri di Sardegna, Viva l'Italia.

Roma, 1° ottobre 2023

Granatiere Generale Giovanni GARASSINO



## INTERVENTO DEL GENERALE ERNESTO BONELLI Presidente del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

Al ringraziamento del Presidente nazionale unisco anche il mio, a Lei Sindaco ed alle Autorità presenti.

Rendo omaggio al Gonfalone della Città di Latina decorato di Medaglia d'Argento al Merito Civile, alle insegne delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, che ci hanno onorato con la loro presenza, ed infine alle Bandiere Colonnelle delle Sezioni ANGS presenti.

Saluto e ringrazio tutti i presenti per la vicinanza ai Granatieri. Infine, un fraterno abbraccio a voi tutti, Granatieri qui presenti per celebrare insieme l'anniversario della costituzione della Sezione di Latina della nostra Associazione. Nata tre anni dopo la fondazione dell'allora Littoria (18 dicembre 1932), la Sezione si è subito presentata viva tra le fila associative grazie alla numerosa presenza di Granatieri tra coloro che, giunti dalle Regioni Friuli, Veneto ed Emilia Romagna, contribuirono in maniera determinante alla bonifica dell'agro pontino ed alla nascita della città e dei numerosi "borghi". Inscritti nell'Opera Nazionale Combattenti e Reduci molti tra loro, combattenti tra le fila della Brigata Granatieri di Sardegna nel corso della prima guerra mondiale, non esitarono ad aderire al richiamo di riunirsi alla schiera associativa. Anche nel secondo dopoguerra la Sezione fu un fulcro dell'Associazione. Ai combattenti della prima si unirono i Granatieri della seconda guerra mondiale. Nel 1971 la Provincia di Latina contava ben 16 Sezioni. Esempio ne sia la

presenza della Bandiera Colonnella di Mola di Gaeta che allora riuniva le Sezioni di Gaeta, Minturno, Formia ed Itri, ora non più in vita. Oggi, in un mondo diverso nel vivere di quando io, giovane Ufficiale, ho iniziato a partecipare ai raduni, sembra che queste manifestazioni siano sempre più difficili da organizzare. La sospensione della leva sta riducendo i nostri ranghi. La vita è molto più difficile e difficoltosa, soprattutto economicamente. Pertanto, essere presenti costa qualche sacrificio personale e familiare. In questo contesto, mi sono chiesto cosa spinge, nonostante tutto, ad essere presenti ad ogni costo. Ritengo che il desiderio prenda vita da quel complesso di valori morali e sociali che ora come allora sono insiti nel cuore di coloro che hanno indossato od indossano l'uniforme ed in particolare segni distintivi quali gli Alamari. E questo fa onore a tutti voi, amici Granatieri, ed io, che mi diletto a cercare ulteriori momenti della nostra storia, con piacere vi annovero tra le vecchie Guardie che mai vennero meno al rispetto dell'onore militare ed all'osservanza della ferrea disciplina. Grazie!

Ringrazio, infine, il Presidente del Centro regionale ANGS Lazio Granatiere Ernesto Tiraboschi ed il Presidente della Sezione ANGS di Latina Granatiere Mauro Testi, nonché tutti i componenti della Sezione, per averci donato questo bel giorno. Nel rinnovare il saluto alla Città di Latina, consentitemi di congedarmi con il nostro motto: "A me le Guardie!"



Trevisan, moglie del Granatiere Dottor, combattente dell'ultima guerra, tra i primi coloni della bonifica; la poesia, declamata in veneto dal figlio Sergio, testimoniava l'origine dei primi abitatori nel territorio della bonifica; il Granatiere Bruno Dalle Vedove, classe 1937, memoria storica della Sezione, inimitabile ed insostituibile nel suo pluridecennale contributo, riceveva un Attestato di Benemerenzza. In ultimo, il Presidente Testi consegnava a nome della Sezione una targa ricordo al Maestro Morlungo, quale segno di gratitudine dei Granatieri, per la significativa partecipazione della Musica d'Ordinanza.

Gli interventi del Generale Bonelli, che recava ai presenti anche il messaggio personale del Presidente Nazionale Generale Garassino, del Colonnello Pier

Giorgio Giordano, Comandante del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" di stanza a Spoleto e responsabile per il Lazio e per l'Abruzzo dell'Operazione "Strade Sicure", e del Sindaco segnavano la manifestazione, terminata con il consueto appuntamento conviviale in un noto ristorante della città, che tradizionalmente consolida e rafforza quello spirito di fratellanza e di appartenenza, con la fierezza e l'orgoglio di aver, ancora una volta, esibito in bella mostra i bianchi Alamari, con quello spirito che fece esclamare ad un Generale, durante la prima guerra mondiale, queste parole: "...ieri ho veduto passare la Brigata Granatieri in tale ordine e fierezza militare, che il mio cuore di italiano ha esultato e mi son detto: finché l'Italia ha di tali soldati, il nemico non potrà gridare vittoria..."

## Celebrazioni per il 2 novembre

Alle ore 10.00, presso il Sacrario dei Caduti al Cimitero del Verano, è stata officiata dall'Ordinario Militare per l'Italia S.E. Mons. Santo Marciànò la S. Messa in suffragio dei Caduti e Defunti alla presenza delle Autorità politiche, militari e delle Associazioni d'Arma. Era presente il Medagliere dell'ANGS.

Alle ore 11.15, presso il Salone d'Onore del Museo Storico Granatieri di Sardegna, alla presenza del Medagliere nazionale ANGS, è stata celebrata da Mons.



Giovanni Grappasonni, già Cappellano militare del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna", la S. Messa in suffragio dei Granatieri Caduti e dei Defunti.

## Il Mediterraneo “allargato”. Oltre la crisi israelo – palestinese

MASSIMILIANO DEL CASALE

Lo *Shabbat* del 7 ottobre 2023 entrerà nella storia di questo XXI Secolo per il drammatico cambio di passo impresso ai destini di tante popolazioni, a cominciare dai coloni e dai cittadini israeliani uccisi o rapiti nell'attacco di Hamas ai *kibbutz* di Be'ri, Kfar Aza e Me-falsim e alla città di Ofakim. E, poi, i palestinesi abitanti della “Striscia”, oltre che della West Bank, in Cisgiordania, in preda ai bombardamenti e alla reazione del *Tsahal*, le forze armate israeliane (*Israel Defence Forces – IDF*). Un evento, quello del 7 ottobre scorso, che ha annichilito l'intelligence di Gerusalemme attraverso due semplici, basilari principi della guerra: la sorpresa e la segretezza. Principi applicati in tutte le fasi, di pianificazione, organizzazione ed esecuzione, dell'operazione militare. Il *Mossad*, il servizio di intelligence militare israeliano, ha di sicuro avuto il torto di fare eccessivo affidamento sulla tecnologia applicata allo spionaggio, piuttosto che sullo “humint” (*human intelligence*), cioè una rete di agenti infiltrati capaci di operare sul campo in modo diretto ed in grado di leggere e di interpretare le prime avvisaglie di un'azione terroristica su vasta scala.

Di certo, Hamas ha modificato nel tempo il proprio *modus operandi* basandosi su collegamenti assicurati da corrieri e limitando al massimo il ricorso allo strumento elettronico, più facilmente intercettabile. Più lento, sì, ma anche meno vulnerabile. Inoltre, ha potuto contare sul supporto e sulla grande esperienza operativa di milizie straniere come *hezbollah* libanesi e miliziani iraniani di Al Quds, senza un comprovato, diretto coinvolgimento della potenza ispiratrice, l'Iran. Peraltro, l'attacco militare è scattato all'alba di una giornata di festa e su più punti del confine israelo-palestinese, rendendo problematico e, quindi, oltremodo lenta e macchinosa la reazione militare israeliana. E, poi, l'aspetto più emblematico della vulnerabilità espressa da Gerusalemme: è difficile ritenere che Mossad e Shin Beth, l'agenzia di intelligence interna, fossero totalmente all'oscuro di un attacco imminente di Hamas e sicuramente avranno lanciato continui richiami sulle possibili e imminenti iniziative dei *mujahidin* palestinesi. Più probabile che tali segnali di allarme siano stati sottovalutati dalle Istituzioni:

un *refrain* che torna sempre di moda quando vi sono responsabilità da attribuire e che finiscono per essere rimpallate da un'Istituzione ad un'altra. Quando, in un futuro purtroppo ancora di là da venire, lo *Shabbat* del 7 ottobre sarà consegnato alla storia dall'attualità contemporanea, sarà possibile una lettura lucida e realistica dei fatti. Ma quale destino attende ora la polveriera mediorientale? Qualunque sia la prospettiva da cui si osserva la crisi israelo-palestinese, non si può non partire da un'analisi della postura internazionale assunta proprio dall'Iran. Pur dichiarandosi subito estraneo ai fatti, il Presidente Ebrahim Raisi ha esternato tutto il proprio appoggio alla causa palestinese e la vicinanza ad Hamas e ai suoi leader, il Presidente Ismail Haniyeh e il Capo delle milizie Ziyad al Nakalah. In realtà, la perfetta organizzazione dei piani di attacco dei jihadisti, la colossale quantità di armamenti, il sincronismo straordinario nelle azioni condotte così rapidamente, oltre la Striscia di Gaza, fanno pensare ad un enorme quanto strutturato supporto esterno ricevuto da Hamas nel corso di anni di lavoro pressoché indisturbato.

Solo l'esperta regia, politica e militare, di un forte soggetto esterno avrebbe potuto conseguire tale risultato. Gli strumenti d'altro canto non mancano. Senza ripercorrere troppo il passato, gli *ayatollah* hanno monetizzato l'aiuto fornito nella guerra civile siriana al Presidente Bashar al Assad, riuscendo a creare una sorta di ponte geopolitico, di confessione sciita, che attraversa la stessa Siria, l'Irak e il Libano, sino a giungere sulle coste del Mediterraneo. Creando legami politico-militari attraverso guerre combattute per procura, le *proxy war*, grazie alle milizie sciite presenti nella regione, dai pasdaran “di casa” agli *hezbollah* libanesi, dagli Houthi yemeniti ai miliziani irakeni e afgani. Tutto questo finisce per essere funzionale alla distruzione di Israele. Al fianco di Teheran, la Turchia di Recep Tayyip Erdogan che, con l'inizio delle operazioni militari dell'esercito con la stella di Davide su Gaza, ha subito definito terrorista il governo israeliano, precisando che farà di tutto per portare Benjamin Netanyahu davanti alla Corte penale internazionale. Un approccio religioso-confessionale, prima che politico,



wer e Gerald Ford, a rinforzare la Sesta flotta basata permanentemente nel nostro bacino marittimo. Non mancano tuttavia nuovi contrappesi a bilanciare la situazione di isolamento politico internazionale in cui Israele pare progressivamente andarsi ad incuneare a causa dell'operazione militare su Gaza. Quando, su richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese di Abu Mazen, nella metà dello scorso novembre, la Lega Araba si è riunita a Riyad invocando un immediato cessate il fuoco e manifestando l'incondizionato appoggio alla causa palestinese contro l'aggressore israeliano,

che affonda le radici storiche in una Palestina che fu parte del grande impero ottomano fino al termine della Prima Guerra Mondiale, prima di diventare protettorato britannico. Senza trascurare che i palestinesi, come i turchi, sono di confessione sunnita e che Hamas rappresenta un'evoluzione di tipo paramilitare della "fratellanza musulmana", movimento protagonista delle "primavere arabe" del 2011 e motore dinamico di quel neo-ottomanesimo tanto caro al *reis* di Ankara, seppur accomunato alla galassia sciita dall'odio per Israele. La Russia, dal canto suo, che con Turchia e Iran ha da tempo stretto forti relazioni, nella politica come nell'assistenza economica, industriale, energetica e scientifica, non ha apertamente condannato Netanyahu, per il particolare rapporto tenuto da sempre con Gerusalemme, ma ha definito patriottico il movimento jihadista di Hamas. E non avrebbe potuto essere diverso l'approccio, tenuto conto che Mosca riceve da Teheran una parte assai cospicua del vasto arsenale usato in Ucraina.

Il governo di Gerusalemme è quindi stretto in una morsa ai propri confini, con *hezbollah*, a nord, in Libano, *pasdaran* e miliziani irakeni attestati sulle alture del Golan, nel nord-est, gli Houthi yemeniti, a sud, e Hamas, ad ovest, nella Striscia di Gaza. Ma quali sono le possibilità di un'escalation del conflitto? Si potrebbe rispondere molto alte, vista la minacciosa posizione iraniana e l'immediata discesa in campo degli Stati Uniti, volta a creare deterrenza con i movimenti verso il Mediterraneo orientale di due gruppi navali da battaglia incentrati sulle portaerei Eisenho-

liano, alquanto caute si sono rivelate le reazioni di Arabia Saudita, Bahrein ed Emirati Arabi. Il Principe saudita Mohammad Bin Salman ha glissato sulla contrapposizione tra Israele e paesi musulmani, evidenziando che la soluzione alla crisi politica in Medio Oriente passa solo attraverso il riconoscimento di due popoli in due Stati indipendenti.

La dimostrazione evidente della tenuta degli Accordi di Abramo, stipulati nel 2019 tra Israele, Emirati e Bahrein e quindi estesi a Sudan e Marocco. E, soprattutto, della volontà di non voler rinunciare al processo di avvicinamento tra Riyad e Gerusalemme per quello che avrebbe potuto rappresentare uno degli avvenimenti del secolo, per gli equilibri regionali che si sarebbero stabiliti, con buona pace degli altri aspiranti protagonisti dell'area geopolitica mediorientale, e che l'attacco del 7 ottobre ha quanto meno spostato in avanti nel tempo. Lo stesso Bin Salman ha dato prova di tenere molto alla conclusione favorevole di un accordo in tal senso. Troppo importante per una normalizzazione regionale, in termini di sicurezza, di ulteriore sviluppo dei traffici marittimi e di sostegno allo sviluppo del nucleare saudita per uso civile. Il tutto, sotto l'attenta, assidua, ma anche preoccupata regia degli Stati Uniti che, senza far mancare un incrollabile sostegno allo stato ebraico, da tempo lavorano ad una normalizzazione dei rapporti tra Arabia Saudita e Israele, facendosi garanti per Riyad della difesa e sicurezza, di investimenti e di forniture di tecnologie. L'intesa ufficializzata con il *Comprehensive Security Integration and Prosperity Agreement*, il

C-SIPA, tra Israele e Bahrein, legatissimo ai sauditi e oggi paese che ospita la Quinta flotta USA, ne costituisce prova tangibile. È difficile, allora, non ritenere che il tentativo di far saltare il sostanziale avvicinamento tra sauditi ed israeliani abbia rappresentato il vero obiettivo strategico di Hamas con l'attacco dello *Shabbat*, peraltro benedetto dall'Iran e dai suoi più stretti alleati e sostenitori. Eppure, nel marzo dello scorso anno, non era passato inosservato alle cancellerie del mondo un altro evento storico: l'avvio della normalizzazione dei rapporti tra Teheran e Riyad. Un evento che aveva fatto definitivamente reintegrare il Qatar dell'emiro Al Thani, grande amico dell'Iran, nella compagine dei paesi del Golfo associati nel *Consiglio di Cooperazione del Golfo – CCG*, organismo politico-economico di fondamentale importanza per il commercio mondiale delle materie prime energetiche.

Una ripresa di rapporti diplomatici, a suo tempo interrotti per l'inasprirsi della crisi nello Yemen, grazie alla preziosa intermediazione della Cina, l'altra grande protagonista della scena geo-politica globale. Presto per dire se si tratta di un evento in grado di modificare, stabilizzandoli, gli equilibri dell'area euro-asiatica, specie alla luce della presa di posizione degli *ayatollah* nei confronti di Gerusalemme. Di sicuro, è un fatto storico perché riavvicina, dopo secoli, le due confessioni fondamentali della fede islamica: quella sciita, iraniana, e quella sunnita, saudita. Per Xi Jinping e per il suo Ministro degli esteri, Wang Yi, l'accordo del marzo 2023 rappresenta un grande successo in quanto permetterebbe di stabilizzare una regione fondamentale per lo sviluppo della *Belt and Road Initiative – BRI*, sia per le rotte marittime sia per gli itinerari terrestri (la Via della Seta) orientati dalla Cina verso i ricchi mercati occidentali e i grandi porti del nord-Europa. Pechino vede da tempo nell'Arabia un possibile partner dal quale incamerare materie prime energetiche e ha già stretto accordi con l'Iran per assicurarsi nei prossimi 25 anni forniture di gas e petrolio per un investimento complessivo di 440 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti, dal canto loro, han dovuto fare buon viso a cattivo gioco per mantenere comunque saldi i legami con Riyad, dichiarandosi "lieti" per un evento che crea le premesse per una definitiva pacificazione dello Yemen, ma è chiaro che non possono plaudire ad un'iniziativa che, di fatto, apre inesorabilmente alla penetrazione cinese nella regione. Per

Israele, l'accordo rappresenta un duro colpo al tentativo di creare nel Medioriente una barriera in chiave anti-iraniana. Tuttavia, la postura assunta da Mohammad Bin Salman al congresso della Lega Araba e dei paesi musulmani dello scorso autunno evidenzia due aspetti fondamentali. Il primo è che la pace in Medioriente arriverà solo con la creazione di "due popoli in due Stati", liberi e indipendenti. Il secondo è che non deve essere più considerato un tabù per l'Islam dialogare con Israele. Allora, proprio l'assunzione di responsabilità di una grande nazione come l'Arabia Saudita, sostenuta dagli USA, pilota delle politiche dei paesi del Golfo e potenza mondiale energetica, può rappresentare per le popolazioni di Gaza e della Cisgiordania la vera speranza, una grande opportunità, quel "nume tutelare" in grado di confrontarsi con Israele e con l'Occidente affinché possa finalmente sorgere uno stato palestinese libero, lontano dalle influenze jihadiste e accettato dalla *leadership* ebraica. Sullo sfondo, il confronto sempre più aspro tra Washington e Pechino.

Quando, appena pochi giorni dopo l'attacco dello *Shabbat*, una delegazione di parlamentari americani fece visita a Pechino, il Senatore Chuck Schumer, che la guidava, espresse tutta la sua delusione nel prendere atto che il Ministro Wang Yi si era espresso causticamente nei confronti di Gerusalemme, suggerendo nel contempo alla *leadership* di Pechino di adoperarsi con l'Iran per evitare un'*escalation* della crisi. Un consiglio che rientra nella retorica della cortesia diplomatica, ma che disvela un avvertimento, quello di non alzare la posta in gioco nel Medioriente e, più in generale, nella regione euro-asiatica. L'emergenza umanitaria e la necessità di stabilizzare il Mediterraneo "allargato" (al Mar Nero e al Golfo Persico) impongono soluzioni definitive per il Medioriente, da porre in sistema anche col superamento e la fine del conflitto russo-ucraino. L'Europa appare come sempre assai prudente, ma di certo non può restare a guardare, continuando a rincorrere le emergenze. Senza una linea politica estera comune, autonoma, è condannata ad un progressivo isolamento, compressa tra un confine sud, sempre più instabile, un fronte artico, nuovo "terreno" di confronto tra potenze globali, e un confine orientale destinato a rivivere la stagione dell'innalzamento dei muri.



**Rino Lorenzon**  
*Sezione di Musile di Piave (VE)*

**1° anniversario**

L'8 settembre 2022 è venuto tristemente a mancare all'affetto dei suoi cari il Granatiere Cav. Uff. Rino Lorenzon, classe 1931.

Svolse servizio militare al 1° rgt. "Granatieri di Sardegna" dal 1953 al 1954, all'epoca con sede in Viale delle Milizie a Roma.

Nel corso della sua vita ha saputo coniugare l'amore per la famiglia, la sua rinomata attività imprenditoriale e l'orgoglio per i bianchi Alamari.

Forte, deciso, generoso, per oltre 40 anni è stato Presidente della Sezione Granatieri di Musile di Piave (VE), che ha servito fino a pochi mesi prima della scomparsa.

Tra le iniziative di Rino, spicca il Monumento al Granatiere sito in Musile di Piave che volle fortemente e della cui realizzazione si occupò personalmente.

Al rito funebre ha partecipato il nostro Presidente regionale del Veneto Antonio Sarlo e rappresentanze delle Sezioni di Mestre, Dolo, Spinea, Monastier, Eraclea, Jesolo e Musile di Piave.

Lo ricordiamo così, noi, Granatieri e amici. Rino, d'esempio rimarrà. Grazie.

*Michele Cita*



**Luciano Colussi**  
*Sezione di San Vito al Tagliamento (PN)*

Il 27 luglio 2023 alla Sez. di San Vito al Tagliamento (Pordenone), è venuto a mancare il Gra. Cav. Luciano Colussi, nato a Casarsa della Delizia il 30 agosto 1931. Sempre impegnato in Associazione, diventa Presidente della nostra Sezione succedendo al Gra. Cav. Gino Falcomer e mantiene la carica per ben 25 anni fino al 2012, quando si dimette, essendo impossibilitato ad essere autonomo a causa di seri problemi di vista. In seguito resta sempre in carica come Consigliere.

È sempre stato orgoglioso degli Alamari ed è sempre stato legato alla Sezione ed ai suoi Granatieri in maniera viscerale, soprattutto negli anni in cui i problemi di vista non lo limitavano del tutto. Considerava gli iscritti della Sezione come una vera famiglia e costantemente teneva con tutti contatti telefonici e personali. Piuttosto che «perdere» un iscritto, pagava le quote di iscrizione di tasca propria e lo faceva con gioia, perché per lui era quasi inconcepibile non essere legati agli Alamari come lo era lui.

Per noi tutti, è sempre stato un esempio, ma oltre ai momenti ufficiali possiamo portare con noi

tantissimi ricordi dei momenti conviviali e delle risate fatte insieme.

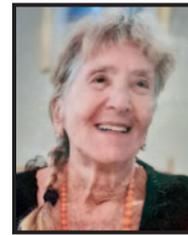
Luciano, per sua volontà, è andato avanti indossando gli Alamari.

Alle sue esequie erano presenti, oltre ai Granatieri di San Vito, il Presidente e il Vice Presidente ANGS del Friuli Venezia Giulia, oltre a numerosi Granatieri di altre Sezioni con le loro Colonnelle.

Adesso Luciano potrà serenamente ricongiungersi con la sua adorata moglie Paola mancata tanti anni fa. Siamo vicini alle sorelle ed ai nipoti tutti, ai quali rinnoviamo le condoglianze. Ci mancherai.

I tuoi Granatieri della Sezione di San Vito.

*Nicola Puntin*



**Ester Sancin**  
*Sezione di Mogliano Veneto (TV)*

Il giorno 15 settembre è venuta a mancare la Signora Ester Sancin, Socia e moglie del defunto Presidente provinciale di Treviso Gra. Gianfranco Rosin. I Granatieri della Sezione di Mogliano Veneto ed il Presidente Dino Suffogrosso sono ancora sconvolti dalla notizia. Il giorno 20 settembre, data del funerale, si sono presentati puntuali nella chiesa di Mogliano Veneto assieme ad altri Presidenti e Granatieri delle Sezioni vicine per rendere l'ultimo saluto a Ester, amica sincera

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 33 del Regolamento dell'Associazione.

e fedele dei Granatieri, sempre presente alle varie cerimonie. Il giorno seguente, il figlio Paolo e il sottoscritto con le rispettive Signore abbiamo accompagnato la cara Ester nel cimitero monumentale di Trieste per l'ultimo viaggio come da suo desiderio. Sotto un diluvio è stata tumultata nella tomba di famiglia dove riposa insieme ai suoi cari.

*Dino Suffogrosso*



**Alfio Russo**

*Sezione di Spinea (VE)*

Il Granatiere Alfio Russo, della Sezione dei Granatieri di Spinea, nato a Lentini in provincia di Catania, classe 1944, il giorno 26 settembre 2023 è venuto a mancare. Dopo aver concluso nel 1966, a Roma, alla caserma Gandin a Pietralata, il percorso all'interno del primo reggi-

mento "Granatieri di Sardegna", secondo 65, si è trasferito a Trieste per lavoro, dove ha creato famiglia. Dopo tanti anni, si è incontrato nuovamente con lo scrivente, che ha avuto il piacere e l'onore, quale Presidente della Sezione dei Granatieri di Spinea, di condividere con Lui numerosi raduni in tutta Italia. Noi della Sezione di Spinea siamo contenti ed orgogliosi di aver avuto Alfio tra noi per molti anni.

Lo vogliamo ricordare come la persona splendida, onesta, generosa e disponibile che era con noi tutti. Le più sentite condoglianze ai familiari.

*Bruno Stevanato*



**Mario Meroni**

*Sezione di Como*

Mio papà, Mario Meroni, è mancato in data 1° luglio 2023 ed era

suo desiderio che comparisse un trafiletto sulla rivista cui era abbonato.... Nato ad Orsenigo, provincia di Como, il 22 maggio 1934, ha fatto il militare a Roma nel Corpo dei Granatieri, ove ha potuto perfezionare il suo talento musicale nella Banda del Corpo.... La musica è stata la sua passione costante per tutta la vita.

Orgoglioso Granatiere, era sempre presente, col Corpo musicale La Trionfale, nel quale suonava e di cui è stato Presidente, alle manifestazioni della locale Sezione di Como.

Un particolare ringraziamento alla Presidenza della Sezione di Como dell'Associazione per la partecipazione alle esequie con il saluto e gli onori militari.

*M. Bambina Meroni*

### OFFERTE PER IL GIORNALE

<b>Gianpietro Donà in memoria di Francesco Donà</b>	<b>€ 30</b>
<b>Dino Suffogrosso in memoria di Ester Sancin</b>	<b>€ 20</b>
<b>La Sezione di Spinea in ricordo del Gra. Alfio Russo</b>	<b>€ 20</b>
<b>Valentino Giannella alla memoria del padre, Gra. Vincenzo Giannella</b>	<b>€ 50</b>

# MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO  
ARGENTATO**  
€ 7,00



**BASCO  
DI PANNO NERO**  
€ 20,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO  
CON ALAMARI**  
€ 10,00



**BUSTINA  
GRIGIOVERDE**  
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN  
METALLO BIANCO PER BAVERO**  
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE  
IN POLIESTERE**  
€ 16,00



**CREST ARALDICO  
DELL'ANGS**  
€ 35,00



**DISCO AUTOADESIVO  
PER MACCHINA**  
€ 1,00



**DISCO  
IN STOFFA**  
€ 7,00



**FREGIO METALLICO  
PER BASCO**  
€ 8,00

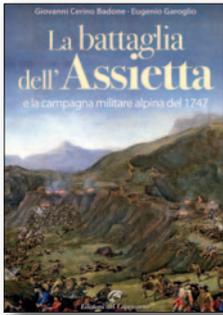


**GEMELLI CON SCUDETTO  
QUATTRO MORI**  
(Al momento non disponibili)



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN  
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**  
€ 7,00

# MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"**  
€ 35,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"**  
€ 8,00



**LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»**  
€ 10,00



**LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"**  
€ 8,00



**LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"**  
€ 8,00



**LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"**  
€ 5,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI**  
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE**  
(Al momento non disponibile)



**STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA**  
€ 50,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO PERTASCHINO**  
€ 20,00



**STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA**  
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO**  
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.  
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.